

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10.80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
L'Unione Publicita Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza: Pagina di testo L. 1.-; Necrologie L. 1.-; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2.-.

NO

Il gruppo popolare, compatto, all'ordine del giorno di fiducia proposto dal l'on. Del Croix sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ha risposto: NO.

Il discorso della Corona, che, come di consueto, ha segnata l'apertura della Camera, ha ripreso, nello stile più attenuato, ma senza diversità di sostanza gli atteggiamenti di ieri e di oggi del fascismo.

Ne è seguita la discussione, nella quale lo sparuto gruppo delle minoranze si è visto confuso con ogni forma più chiosa e violenta da parte della maggioranza, la espressione del suo pensiero.

L'on. Gronchi, in un discorso che, non ostante le interruzioni dei fascisti, è stato apprezzato per organicità e per misura, ha espresso il pensiero della opposizione popolare.

«Siamo rimasti, disse, al governo (e fu anche lui) e abbiamo cercato di non rompere i ponti con il fascismo, fin che abbiamo potuto sperare che il suo atteggiamento si normalizzasse; siamo passati alla opposizione quando tale speranza cadde.

Lodiamo, disse, e loderemo quel che di buono fa o farà il Governo fascista, sia in politica estera, sia in politica interna. Ma vi sono dei punti fondamentali di dissenso che, allo stato delle cose rendono impossibile l'appoggio al Governo.

Il fascismo si è irrigidito nella posizione rivoluzionaria. Che cosa è lo Stato? E' il fascismo? Che cosa è la Nazione? E' il fascismo? Pare che così si pretenda.

Il fascismo ha pretesa servitù dagli uomini e dai partiti, ha respinto ogni dignitosa e libera collaborazione.

E' vero che qualche volta il partito e il governo condannano l'illegalismo, ma questo avviene solo quando essi credono che le intemperanze e gli eccessi, in dati luoghi e in dati tempi, nuocano al partito; in troppi altri casi sono conniventi, almeno con il lasciarlo correre.

Nel campo della organizzazione sindacale dei lavoratori di fatto si tende al monopolio. Si vuole il monopolio nella rappresentanza dei Comuni e delle Provincie.

Lo Stato si illude, anche, con il suo intervento, di regolare di autorità i contratti fra capitale e lavoro; e questa pretesa è contraria alla natura delle cose e all'effettivo interesse delle classi proletarie.

Ora questa «normalizzazione» tende a legalizzare progressivamente l'anormale situazione dello stato fascista, di uno stato cioè che tollera la violenza a scopo di parte, che si identifica con un partito, che nega praticamente l'esistenza di altre correnti di idee e non tollera dissensi.

E perchè fascismo e Governo stanno sempre in atteggiamento di rinuncia contro le opposizioni? E allora qual è il valore ha il continuo vanto del consenso?

I popolari, ispirandosi alla fede cattolica, non possono contentarsi di certi provvedimenti a favore della politica religiosa, che hanno troppo carattere di espediente politico, e sono opera puramente esteriore.

Questo, a tocchi imperfetti, il forte discorso dell'on. Gronchi.

L'on. Del Croix, grande mutilato di guerra, ha detta un'altra orazione, ispirata ad alti sensi patriottici; e, in nome di questi, ha invocata la concordia, la unione.

L'on. Mussolini ha chiuso il dibattito con un discorso che non è stato certo privo di interesse.

Egli ha gettati i suoi strali polemici contro le opposizioni; ha colpito un po' tutti, anche la sua maggioranza. Ha parlato, non tanto come capo di partito, quanto come Lui, l'unico padrone della situazione, il vero Dittatore veneciano di costituzione.

Ai popolari ha gettata una ingiuria, tanto comune quanto ingiusta.

Poi ha cercato una stabilizzazione parlamentare e politica: io non mi credo perfetto; neanche i miei sono perfetti; ma l'opposizione non deve prendere aria provocanti di passo di scienza; l'opposizione è utile, ma bisogna che trovi il modo di entrare lene nel quadro dello Stato fascista; la Nazione ha bisogno di tutte le energie disposte a servirla ecc. ecc.

Ora i richiami al «cordo» lavoro per la Nazione non possono non trovare gli animi della generalità disposti a rispondere.

Ma il problema delle opposizioni sorte altrove, nel campo dei concreti interessi politici. Per servire la Nazione

occorre rinunciare a ogni carattere distintivo di partito? Occorre soggiacere al partito dominante? Occorre rinunciare al reclamo del rispetto alle comuni libertà, della tutela dei liberi cittadini contro le violenze, e il rispetto al diritto elettorale? Occorre approvare una milizia di parte mantenuta a spese dello Stato? Occorre accettare senza discutere un indirizzo accentratore, monopolista, nella politica?

Ecco il punto. Qui l'on. Mussolini non ha risposto, od ha risposto con le sue abili boutades che non dicono nulla. Vuol dire che, per ora almeno, il fascismo e lo Stato fascista restano quello che sono, quello che conosciamo quotidianamente.

E allora le opposizioni possono mutare e arrendersi? Farebbero veramente cosa utile al paese? Quando fossero scesse anch'esse a confondersi con la schiera innumere dei fatui, dei profittatori, degli adulatori, quale vantaggio ne avrebbe la Nazione? quale lo stesso partito fascista?

Questa della unanimità è una triste utopia perseguita dal fascismo e che non fa se non soffocare e isterilire la vita civile.

I popolari hanno risposto compatiti. NO. Restiamo alla opposizione, perchè abbiamo un patrimonio ideale da difendere, un organico programma di ricostruzione civile da propagare.

Restiamo al nostro posto; senza avversioni preconcette, ma anche senza transazioni opportunistiche.

Vigiliamo; seguiamo attentamente l'opera fascista, lieti se potremo assistere a una vera, duratura ricostruzione; collaboreremo con il consenso o con la critica, secondo i casi; convinti che in questa libera collaborazione molto meglio si possa servire la Patria.

CAVALLERIA... BARBARA

Nei locali della Cines Castelli, fuori Porta San Giovanni, ebbe luogo il duello fra Mario Carli dell'«Impero» e Paolo Scarfoglio del «Mattino» di Napoli in seguito ad una vivace polemica giornalistica.

Al sedicesimo assalto a Paolo Scarfoglio, evidentemente stanco, cadde di mano la spada, che andò a ferire ad un piede uno dei padri.

Perchè, questa costumanza condannata dalla Chiesa e dalla morale, non vada in disuso... ecco che in seguito ad altra polemica giornalistica, il direttore dell'«Impero», Emilio Settimelli, ha inviato i suoi padri al direttore del «Mattino», fratello dello Scarfoglio, che si è battuto, ferendo, il padre.

L'on. Gray manda a sfidare Lucci e l'on. Viola a Spezia resta bucatto dalla spada del collega avv. Butti di Pontremoli!

Non c'è che dire, la marcia verso la ricostruzione morale, continua.

Delitti infami

Bianca Carlieri di anni 4 da Roma, si recava la scorsa settimana a giocare fuori della sua abitazione. Piccola innocente creatura dai riccioli biondi dal sorriso di fata, non immaginava lei che questo mondo, sognato tutto sorriso, tutto gioia, fosse popolato da tanti criminali che sanno poi sfuggire alla giustizia terrena.

Bianca Carlieri fu ghermita dalla mano immonda di un bruto che dopo aver sfogato su quel corpicino tutte le sataniche voglie con gesto risoluto la strazò. L'infame voleva forse sopprimere con la vita innocente della piccola bambina il suo nefando operato.

Ai funerali che sono riusciti in un vero plebiscito di sincero compianto della intera cittadinanza romana ha partecipato una imponentissima massa di popolo.

Sul carro era deposta una croce di rose bianche e gigli con un nastro recante la scritta: «A Bianca Carlieri, Benito Mussolini».

La giustizia umana non ha raggiunto ancora il satiro. Ma se ha potuto sfuggire alle grinfie del carabiniere, alla Suprema Giustizia non potrà sottrarsi.

Ma, mentre, i giornali con senso di terrore registrano questo fatto di cronaca, balza sulla pedana il barone Mario Bernardo Di Ferro direttore dell'opera internazionale di propaganda latina il quale d'accordo con la signorina Elena Palasca commettono ogni sorta di nefandezze contro minoranze tanto che l'autorità, in seguito alla denuncia di una sevizata, spiccava mandato di cattura!

Questa schiuma di criminali dovrebbe ricordarsi della parola di Cristo

che addita loro la pietra del molino ed una corda.

Meno retorica, meno finzione e più senso cristiano del proprio dovere, più responsabilità del proprio io e più tranquillità di coscienza. La quale non si trova se non nella pratica della dottrina di Cristo.

Avevamo già vergato il presente trafiletto quando i giornali riportarono la notizia dell'arresto dell'uccisore della Carlieri.

E' il ventinovenne Vittorio Pellegrino.

Severo monito del Vescovo di Brescia

Il Vescovo Mons. Giacinto Gaggia è fatto affiggere sulle porte delle Chiese il seguente avviso, ordinando che venisse letto a tutte le Messe:

«A scanso di lamenti, si avverte che le signore e signorine, le quali fungono da madrina e parimenti le fanciulle cresimande saranno respinte se osaranno presentarsi colle braccia ignude e scollacciate oltre la decenza che la modestia impone ad ogni anima ben nata. E' doloroso il dover venire a questo in paese cristiano e tra cristiani, ma l'immodestia sfacciata che ardisce far pompa di sua nudità perfino nel tempio santo di Dio lo esige».

Sei morti e due feriti per un imprudente gioco di ragazzi

A Roma, in viale Aventino, nel recinto di un'osteria di campagna, alcuni ragazzi che giocavano, non si sa ancora con precisione se schiacciando o semplicemente spostando le tavole che coprivano la bocca di un pozzo di saggio per il collettore, profondo circa 10 metri e protetto da un parapetto alto circa un metro, vi sono precipitati.

Alcune persone nell'intento di salvare i ragazzi, si sono calate nel pozzo, ma vi sono rimasti colpite da asfissia. Malgrado le cure prodigate sul posto, sei persone sono morte.

Asfissati in un pozzo

Nella miniera denominata «Bega Troita», in territorio del Comune di Nareao (Cagliari), tre giovani operai calatisi in un pozzo profondo venti metri per accedere allo scavo di una galiera, ne furono estratti cadaveri. La morte, in seguito all'indagine necroscopica, si attribuisce ad asfissia provocata da esalazioni di gas micidiali.

Il Principe Umberto agli Stati Uniti in luglio

Il «Daily Express» dice apprendere che il Principe Umberto si recherà in visita ufficiale negli Stati Uniti in luglio.

Contro i tributi

A Teramo una grave sommossa è sorta in quella popolazione a causa delle forti tasse. Dopo una tumultuosa dimostrazione il popolo ha dato fuoco al municipio, che è retto da un commissario regio. Anche l'esattoria e l'ufficio del dazio sono stati incendiati.

Bimbo gettato dal vento sotto un treno

Gravi notizie si hanno circa le devastazioni prodotte da un temporale sulla zona montuosa del Trevisano. Il ciclone si è scatenato particolarmente sul Cesen, sul Budri, sul Fenera, sul Selvabella. Per un tratto di quattro o cinque chilometri la grandine si è scatenata con grande impeto. La grandinata avvenne tra le 15 e le 17, ma il temporale ha avuto una ripresa investendo tutto il piano della conca dominata dal Premao e spingendosi poi verso Solighetto. Furono distrutti tutti i gelsi, l'uva e la frutta. Nella maggior parte anche i pascoli furono distrutti.

La violenza del vento fu tale che, presso Susegana, un bambino fu trasportato dal vento sul binario della ferrovia, mentre il treno passava e fu stritolato. Egli è Giuseppe Dallecave che di due anni, figlio di un agricoltore che abita presso la linea ferroviaria a S. Lucia di Piave.

L'adesione dell'Unione Reduci alla campagna antiblasfema

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, aderendo con entusiasmo alla campagna antiblasfema, ha inviato la seguente lettera:

«Questa Giunta Esecutiva è ben lieta di aderire alla nobile e lodevole iniziativa di codesto Comitato e coglie l'occasione per riaffermare la necessità di epurare l'Italia dalla bestemmia, che oltre essere la più sconcia offesa al sentimento religioso, è espressione e sintesi di mal costume e volgarità. Compiuta la propria unità territoriale, volga oggi la Patria nostra alle spirituali conquiste. Come in altre epoche memorande, ritrovi in sé il nostro paese la propria anima cristiana che particolarmente esprimendosi fra gli uomini nella dignitosa parola, garantisce nella riverenza a nome divino quel con seguente rispetto fra gli uomini senza di cui è irrealizzabile ogni vero progresso sociale e nazionale».

«Questa Giunta Esecutiva è ben lieta di aderire alla nobile e lodevole iniziativa di codesto Comitato e coglie l'occasione per riaffermare la necessità di epurare l'Italia dalla bestemmia, che oltre essere la più sconcia offesa al sentimento religioso, è espressione e sintesi di mal costume e volgarità. Compiuta la propria unità territoriale, volga oggi la Patria nostra alle spirituali conquiste. Come in altre epoche memorande, ritrovi in sé il nostro paese la propria anima cristiana che particolarmente esprimendosi fra gli uomini nella dignitosa parola, garantisce nella riverenza a nome divino quel con seguente rispetto fra gli uomini senza di cui è irrealizzabile ogni vero progresso sociale e nazionale».

Fatti e commenti

Per una onorificenza

Il «Popolo» di Roma fa una grave rivelazione, pubblicando, che il 24 maggio, il Governo ha conferito la Gran Croce della Corona d'Italia all'industriale Camillo Castiglioni triestino viennese e soggiunge: «Se non avessimo avuta la conferma di questo conferimento dagli annunci a pagamento per onorificenze di un grande giornale dell'Alta Italia, la nostra coscienza di italiani e di combattenti si sarebbe rifiutata di credere vera una simile e normità».

Questa sua impressione il giornale romano la spiega poi asserendo che il Castiglioni si è arricchito con le speculazioni sugli areoplani da bombardamento durante la guerra e cioè:

«Insomma, i suoi milioni e il suo titolo di industriale — per i quali gli è stata conferita dal governo fascista la eccelsa onorificenza sovrana — il Castiglioni li ha fatti fabbricando e vendendo all'Austria Ungheria gli aeroplani di guerra che bombardarono le divine bellezze delle Chiese di Venezia e le vite innocenti delle donne e dei fanciulli di Padova».

Il giornale aggiunge che precedenti governi rifiutarono al Castiglioni ogni onorificenza, motivando chiaramente il rifiuto dalla origine dei milioni e dalle vicende dell'industria.

La «Stefani» ha poi data la seguente notizia da Vienna:

«A presidente dell'importantissima società metallurgica mineraria «Alpine Montangesellschaft» che svolge la propria attività nella regione stiriiana, in sostituzione del defunto presidente Ugo Stines, è stato nominato il commendatore Camillo Castiglioni».

Il comunicato «Stefani» viene a rammentare che il neo cav. di Gr. Croce Castiglioni ha assorbito in altri tempi le azioni italiane dell'«Alpine Montangesellschaft», colle quali ha preso il posto di Ugo Stines.

Più disfattisti di così... si muore.

Quo vadis Duce?

Dopo il plebiscito... del 6 Aprile, dopo i trionfi imperiali della Sicilia, dopo la cittadinanza avuta per gentile e spontanea concessione degli Agenti governativi, veri interpreti dell'opinione pubblica, dalle città più popolose e dai più umili borghi (il rifiuto del consiglio comunale di Genova, con relativo scioglimento, non conta nulla) il Duce forse in segno di impertinza gratitudine, vuol regalare al popolo italiano le sue brillanti coorti di M.V.S.N. con relativi quadri. E d'accordo col nuovo Ministro della Guerra, gen. De Giorgio, previo il parere delle più alte Autorità militari, ha già preparato quel piano di inquadramento che darà all'Esercito una serie infinita di competenze tecniche e militari.

Non c'è che dire: il provvedimento è degno del dinamismo dei tempi e noi siamo sicuri che i nostri valorosi Ufficiali che hanno logorati i migliori anni della loro esistenza per raggiungere il modesto grado che coprono vedranno senza rancore l'Esercito in mano ai giovanissimi colleghi della M. V. S. N. che naturalmente formeranno senz'altro lo stato maggiore. Che importa se, ad esempio, un Capitano che ha studiato due anni alla Scuola di Modena, e ha fatto per quattro anni la guerra, avrà a collega un suo ex caporale semi analfabeta, oppure vedrà a comandante del battaglione o del reggimento un suo ex subalterno!

Dinanzi a certi bisogni impellenti della Patria, certe stupide velleità, debbono essere messe da parte. Specie se si consideri che i più grandi generali dell'epoca napoleonica non solo venivano dalla gavetta ma erano quasi imberbi.

E poi... non è forse necessario per farla finita una buona volta con gli antinazionali, che speculano su tutto e

su tutti, avere un esercito fedele al governo fascista, oggi che partito e Stato formano una sola entità giuridica e... costituzionale?

Bellezze appassite

Sul treno, in uno scompartimento di terza classe, seduta di fronte a me, una bimba dodicenne mi ha riempito il cuore di melanconia. Un visetto impallidito, due piccole labbra tinte, gli occhi un po' allungati e i riccioli, affacciati sotto le falde di un largo cappellino, d'un biondo falso. Accanto a lei una signora, la mamma forse, una cattiva riproduzione della bimba, ugualmente tinta ed incipriata.

Che tristezza! e non soltanto per quel viso di bimba che, a trent'anni sarà più grinzosa, ma soprattutto per l'anima di quella piccina che necessariamente dovrà già sentirsi camuffata per il cattivo gioco della vita; a cui troppo presto hanno insegnato il trucco per giocare la sua parte nel mondo. Non avete mai osservato i fanciulli quando giocano alle signore e si camuffano con gli abiti delle sorelline o della mamma e si alzano i capelli? Che malinconia! Parimenti mi si stringeva il cuore guardando quella bimba ed un bisogno di prenderla per mano e condurla a tuffare il visetto in una fontana, libera d'ogni maschera, affinché ella non desiderasse altro che di essere spettinata dal vento e colorita dalla felicità! Darle la gioia di sentirsi bella solamente così!...

Lega contro la bestemmia

Precedendo che di ogni morale orridezza la bestemmia occupa il colmo, e per i credenti suona esatta, anche esteticamente parlando, la morale sentenza del «nihil orribilius blasfemia quam ponit in Excelsis os suum»; la bestemmia è un atto pure d'inevitabilità perchè offende i più puri sentimenti al trui; e una delle prime regole del galateo, si è quella di non dire o fare cosa che possa offendere il prossimo; e che si riduce in ultimo a quello che prescrive il Vangelo: Ama il prossimo come te stesso.

Di più in bocca di chi parla la nostra bella lingua è una nota stonata, un gergo che la snatura, la imbratta: è come se in mezzo a una dolce sinfonia si frammischiasse un suono «laerator di ben costrutti orecchi».

E perciò tutti, a cui sta a cuore la purezza della lingua e del costume, dovrebbero associarsi alla campagna intrapresa dapprima a Verona contro questo nefando vizio; uomini d'ogni fede, d'ogni partito, si diano la mano perchè sia tolto di mezzo alla società questo sconcio, questa macchia che offusca, mi si permetta l'espressione, il bel cielo d'Italia.

Il grido d'allarme lanciato da Verona e da altre città e ultimamente da Udine nostra, risuoni dall'Alpi all'Etnea; si muova una guerra implacabile contro l'esecrando vizio così diffuso fra noi, e che fa dire allo straniero che l'Italia è il paese della bestemmia e del turpiloquio.

Tra le regioni poi dell'Italia dove si è diffuso è amoverato pur troppo anche il nostro Friuli. Non sentite? Si bestemmia per le vie, per le piazze, nelle case, nei fondachi, nei ritrovi, nei teatri; bestemmiano giovani, uomini maturi, perfino giovinetti tant'alti che testè hanno imparato a scombicare il loro nome, tra un'ondata di fumo e l'altra dell'eterna sigaretta in bocca, biacciano con aria di superomini imprecazioni contro Dio e contro le cose più Sante. Carico forse in ciò più del dovere le tinte? La risposta a quelli che praticano il popolo, tanto in città che in campagna.

Anche nel nostro Friuli, com'è dissi, testè s'innalzò il grido della riscossa, accogliendo l'appello della generosa Verona, di Bologna la dotto e di altre città che si addestrano a combattere la santa battaglia.

E noi maestri che abbiamo il compito di educare la gioventù ai santi ideali di Patria e di Religione resteremo inoperosi?

Intanto io umile maestro vorrei fare una proposta ai miei colleghi sparsi in tutto il Friuli. E sarebbe questa: Nella scuola quando s'impartisce l' insegnamento morale civile e religioso ai fanciulli, non si manchi mai d'incenar loro il dovere di essere castigati nelle parole e nelle espressioni coi loro compagni dentro e fuori di scuola; e ogni giorno possibilmente nell'entrare nell'aula si faccia trovar loro trascritta sulla lavagna con parole cubitali qualche breve morale sentenza riguardante l'orrendo vizio da combattere. E quando si ha da fare calligrafia obbli-

garli a trascrivere in bella copia su apposito quaderno qualche sentenza delle suddette; cercando così d'imprimere nelle tenere menti degli alunni un sacro orrore contro una morale deformità che si desidera, se è possibile, svellere dalle radici.

Così si farà una propaganda spiccia la che non mancherà di portare i suoi frutti: perchè i quaderni passando nelle mani dei genitori, dei parenti, dei tutori, queste sentenze verranno lette e potranno forse fare, a chi ha bisogno, qualche impressione. Di più i quaderni finiti potranno cadere nelle mani dei tabaccai o negozianti al punto come carta per involgere le gerrate che essi vendono ai loro clienti; e questi sentiti di buoni sentimenti risveglieranno ai terzi qualche buon proposito di emendazione colla grazia di Dio, che agisce in tanti e diversi modi sul cuore dell'uomo. Dà qualche: Inezie!... Inezie si; ma... il bene e il male comincia dal poco per finire nel molto.

Come è che si diffonde il maledetto vizio della bestemmia? Frequentando un compagno sboccato, dapprima si inorridisce; poi non si fa gran caso, l'orecchio s'avvezza a udire quelle parole; indi a poco a poco, per non parer da meno ed essere chiamato magari codino, vi si lascia scappare qualche espressione blasfema smorzicata; poi, incoraggiati dall'esempio del compagno si bestemmia senza riguardi: diventa abitudine inveterata, per cui, ad ogni piè sospinto, per ogni futile motivo, senz'ira, s'impreca, si maledice; si bestemmia Iddio e le cose più sante con un linguaggio, in cui pare che ci entri più la malizia di Satana che dell'uomo.

Cari colleghi, che vi pare della mia proposta?

Essendo sorto anche a Udine un Comitato antiblasfemo, di cui è Presidente l'amabilissimo nostro Arcivescovo, collaboriamo con esso per estirpare, se è possibile, il nefando costume, diventando anche noi maestri, militi di questa Santa Crociata.

Così faremo opera cristiana e patriottica, educando le giovani generazioni all'amore di Dio e della Patria.

MICHELE GIGANTE

Nota politica

L'attività del gruppo parlamentare popolare alla Camera può essere, a distanza, variamente giudicata. In un punto non vi può essere contesa e cioè nel processo di chiarificazione assunto dal gruppo stesso di fronte al governo fascista.

Col discorso Gronchi, e colle mozioni Tupini (Opere Pie), Boggiano (trattamento del Clero), Grandi (politica sindacale), Cappa (bische) e col voto di sabato i deputati popolari hanno recisamente detto, per mandato dei loro eroici elettori, una parola di recisa opposizione politica al Governo dell'on. Mussolini. I trentotto deputati presenti votarono compatti e disciplinati.

L'on. Mussolini, come, del resto, aveva fatto altre volte, pronunciò un discorso conciliatorista. Resta a sapere se quella intenzione fu realmente manifestata verso le opposizioni alla Camera o non piuttosto per creare un arbi nelle pubblica opinione.

Che cosa vuol dire chiamare le opposizioni alla collaborazione tecnica?

Se si invoca una critica concreta sui provvedimenti di governo, l'invito è inutile, perchè proprio questo e non altro le opposizioni hanno dimostrato di voler fare.

Se, poi, il «vieni meco» vuol andare a certi limiti indefiniti, è manifesto l'errore psicologico del Capo del Governo, posto che dal centro non impone quella disciplina di libertà che, sola, potrebbe dare una atmosfera di compatibile coesistenza. Inoltre, la periferia vive tuttora in tale atmosfera di assolutismo fascista che manca, a qualunque intesa civile, il protoplasma vitale.

Eppoi è lecito chiedersi: a che cosa dovrebbe sboccare questa reciproca compatibilità? Il dissenso è nelle idee e nel metodo e sussiste in pieno. Non l'hanno creato i popolari, i socialisti, i democratici, i repubblicani. Essi lo subiscono e con ogni senso di dignità.

Resta la collaborazione tecnica critica che si chiede alle opposizioni. E questa, ci sia consentito, è ufficio che l'opposizione eserciterà nel miglior modo e come crederà. E' però, anche una confessione di impotenza della maggioranza numericamente enorme, in cui, per usare le parole dell'on. Mussolini, pochi sono «i cantanti, troppi le comparse».

ANNIBALE GILARDONI

# Convegno Diocesano dell'Azione Cattolica

## UDINE 5 GIUGNO 1924

Giovedì, come preannunciato, ebbe luogo il Convegno diocesano dell'Azione Cattolica e riuscì veramente solenne sia per il concorso e l'autorità del prete. Alle 8.30 di mattina venne celebrata una S. Messa alla Basilica della B. Vergine delle Grazie, durante la quale i presenti si accostarono a ricevere il Pane degli angeli. Alle 10 seguì la prima adunanza.

S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo assunse la Presidenza d'onore. All'inizio della stessa il Presidente della Giunta Diocesana comunicò che il Presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana avv. comm. Luigi Colombo per gravissimi impegni doveva trovarsi a Roma e che quindi non gli era possibile di presenziare al Convegno con suo vivo rammarico.

Il Presidente della G. D. propose pure di inviare i seguenti telegrammi:

**Emo Cardinale Segretario di Stato Vaticano ROMA**

«Convegno diocesano azione cattolica Udine raccolto Presidenza onoraria veneratissimo Arcivescovo effettiva Giunta Diocesana studio completa attuazione organizzazione conforme sapienti norme statutarie promulgate Santa Sede, mezzi più opportuni lotta difesa moralità inizia suoi lavori umiliando Santo Padre sensi fervidissima

devozione filiale attaccamento, implora Apostolica Benedizione».

Tutti i presenti approvarono in piedi la spedizione del telegramma da vivissimi applausi.

**Comm. Colombo ROMA**  
«Convegno diocesano azione cattolica Udine dolente superiori ragioni abbiano impedito onore, consolazione Suo intervento invia benemerito Presidente generale deferente saluto».

Il telegramma fu approvato con vive acclamazioni.

Quindi il Presidente ringrazia in primo luogo S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo per la Sua ambita confortatrice presenza, il Rev.mo Assistente Ecclesiastico della G. D. Mons. Quargnassi, Vicario Generale, gli altri Rev.mi Monsignori, il Clero tutto ed il Laicato cattolico per l'intervento al Convegno.

Ricordò il suo scopo di studio per ravvivare i mezzi più opportuni al fine di tradurre in atto quanto indicato nell'ordine del giorno.

Dopo di ciò il Presidente stesso riferì sul primo punto dell'ordine del giorno e cioè **Gli statuti dell'Azione Cattolica Italiana con particolare riguardo ai Consigli Parrocchiali.**

Previamente agli intervenuti erano state distribuite stampate le relazioni e gli ordini del giorno.

faccia un solo ovile sotto un solo pastore».

In rapporto alla premessa relazione ed a conclusione della stessa viene proposto il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Diocesano dell'Azione cattolica raccolto in Udine il 5 Giugno 1924

fa voti

che al più presto possibile in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi sia fondato il Consiglio Parrocchiale che rappresenta la forma più importante dell'Azione cattolica locale

esprime fraterno augurio

a tutti i componenti i Consigli affinché mediante l'obbedienza al Parroco la preghiera e l'opera raggiungano l'attuazione più completa della vita cattolica nella intera parrocchia.

—

Apertasi la discussione, **D. Picco** chiede se del Consiglio Parrocchiale abbiano a far parte anche i presidenti delle Confraternite, il sig. **Del Giudice** se gli iscritti a un partito politico possano essere membri del Consiglio parrocchiale.

Il relatore risponde a **D. Picco** che del Consiglio Parrocchiale fanno parte di diritto solo i presidenti delle istituzioni iscritte alle organizzazioni nazionali dell'Azione Cattolica, come indicate nella relazione e quindi ad es. se una associazione di uomini è iscritta alla Federazione Uomini Cattolici, il presidente fa parte di diritto del Consiglio parrocchiale, diversamente potrà esservi eventualmente chiamato come membro aggregato, ma non ne fa parte di diritto. Stabilite queste premesse la Giunta centrale si rimette alle Giunte diocesane perché provvedano coi rispettivi Parroci a quanto le circostanze locali possono richiedere.

Al sig. **Del Giudice** risponde che per disposizione della Santa Sede dall'Azione cattolica è esclusa la politica; non vi è però alcuna incompatibilità con un buon cattolico il quale in materia politica regolandosi secondo sua coscienza si inserisce ad un partito politico, possa pure far parte dell'Azione Cattolica: riprendendosi però che nelle organizzazioni dell'azione stessa non deve svolgersi attività politica.

Il sig. **Bertossio** propone sia ben precisato che le deliberazioni del Consiglio Parrocchiale non siano valide se non approvate dal Parroco.

L'avv. **Biasvaschi** è del parere che per la migliore istituzione dei consigli parrocchiali dovrebbero aversi un incaricato al centro, altri per le singole foranie, cioè oltre all'azione locale, nelle singole parrocchie da parte di elementi del posto.

Il relatore risponde al sig. **Bertossio** che la sua proposta è nello spirito e nella lettera degli statuti. Il Consiglio parrocchiale funziona sotto l'alta direzione del parroco. Se dovesse succedere quanto finora mai è avvenuto e che ha fiducia non si avvererà neanche in avvenire che qualche Consiglio parrocchiale volesse agire indipendentemente dal Parroco, non vi è che ricorrere alla Giunta Diocesana la quale provvederà immediatamente.

All'on **Biasvaschi** ricorda che la Giunta diocesana con il suo ufficio di segreteria funziona da centro promotore in modo speciale dei Consigli parrocchiali che è la finalità più specifica che essa nel momento attuale intende di raggiungere. Appena i consigli parrocchiali raggiungeranno un numero conveniente sarà proposta alla Giunta centrale la istituzione dei consigli di zona a tenore degli statuti.

Raccomanda di nuove vivamente la istituzione dei consigli. Difficoltà ed opposizioni al bene ce ne saranno sempre purtroppo; né le attuali possono impedire la formazione di un'opera che sta tanto a cuore ai nostri Veneratissimi Superiori e che il Vicario di N. S. Gesù Cristo ha preso sotto la sua diretta protezione.

In caso di qualunque ostacolo che avversari opponessero all'Azione Cattolica si informi la Giunta Diocesana. Esse si adoprerà del suo meglio; ma possiamo essere ben certi che qualora non riuscisse, altre Autorità verranno in nostro soccorso e se occorre la Voce stessa augusta del Sommo Pontefice si leverebbe a difesa della buona causa.

**Don Menis** domanda se più Parrocchie possano essere riunite per la formazione di un unico consiglio. **D. Dorigo** vorrebbe che i Consigli Parrocchiali venissero formati direttamente dal Parroco con persone di sua scelta. **D. Buiatti** ritiene che disillusioni passate siano una ragione della mancanza di formazione di molti Consigli. Desidera che il centro sia in grado di sostenere ed aiutare nel modo più efficace possibile la periferia. Non è favorevole alle proposte di **D. Dorigo** ritenendo possibile e conveniente che si fondino le organizzazioni specifiche che poi con i presidenti concorrono a for-

mare i consigli parrocchiali. **D. Pico** fa presente il lavoro esplicato dalla Federazione Diocesana Uomini Cattolici.

L'avv. **Pettoello** pone in rilievo l'opera del Presidente della G. D. per l'incremento dell'Azione cattolica. **Don Rojatti** desidera vi siano gli incaricati foraniali o di piaga per aiutare nella formazione dei Consigli parrocchiali.

**Mons. Madussi** condivide le proposte di **D. Rojatti**. Il relatore risponde a **D. Menis** che è ammissibile la formazione di consigli interparrocchiali nel caso di piccole parrocchie confinanti, a **D. Dorigo** che la costituzione per incima diretta del Parroco avviene solo in mancanza di associazioni specifiche, che i presidenti di bene a ritenersi siano di speciale fiducia del Parroco, a **D. Buiatti** che si farà tutto quanto è nella possibilità della Giunta per venire incontro alle sue richieste. Raccomanda che le domande di intervento della Giunta siano fatte salvo casi eccezionali con richiesta scritta e particolareggiata.

Ringrazia l'avv. **Pettoello** delle sue espressioni per sé immeritate, e ricorda invece la attività e la benemerita dei colleghi del Consiglio di Presidenza. A tutti raccomanda di assistere il Consiglio stesso con abbondanti preghiere. Risponde a **D. Rojatti** e a **Mons. Madussi** di accettare la proposta relativa agli incaricati di piaga nel senso di un aiuto per la costituzione dei Consigli parrocchiali; dove però è possibile si fondino subito senza attendere la nomina e l'opera dei detti incaricati.

La signora **Selan** parla del carattere assolutamente apolitico dell'azione cattolica. Il prof. **Bressani** rievoca i rapporti che desidererebbe avesse l'azione cattolica con l'azione sociale e politica.

Il relatore dice che se vi fu un tempo nel quale importi in modo specialissimo di attenersi strettissimamente alle direttive dei Superiori, questo è il presente: che in tal modo non si potrà fallire a glorioso porto. Obbedire, ecco la nostra divisa. L'azione politica non è riprovata anzi quando è fatta secondo retta coscienza è lodata; ma essa non fa parte dell'azione cattolica la quale ha un campo vastissimo e importantissimo e pur ben definito di lavoro assegnato dagli statuti promulgati dalla Santa Sede.

## Relazione ed ordine del giorno sul 2° oggetto

Si legge in Strabone, che ad Anchia si sorgeva la statua d'un re figurato in atto di scoppettare con le dita della mano destra; sotto la statua il monarca aveva dettato ancor vivo questo motto: «Mangia, bevi, vivi allegramente, perché tutto il resto non vale questo scoppettare delle dita».

Era in più volgari termini il concetto di Sardanapolo e di Epicuro: «Edamus, libamus, gaudeamus: post mortem nulla voluptas».

Orbene, il motto del re cilicio potrebbe ancora essere scolpito al sommo della porta che immette alla nostra società. Contrista il cuore nel vedere che lungo i fiumi di sangue, onde fu solcata la società attuale per l'umane ultima guerra, ha l'ardire di sorgere una generazione di sfrenati gaudenti immemore delle dolorose passate vicende. Le tombe dei nostri eroi sono ancora calde, le grangie velano ancora il capo delle mille e mille madri e spose dei caduti, gli orfani di guerra non hanno forse tutti ancor trovato un sicuro asilo e un adeguato conforto; e i poteri statali stan pensosi tutto di a sovverci congegni per una ricostruzione economica e civile e ciò non pertanto il mal costume, dissipatore di valori morali di energie fisiche e di risorse economiche, solleva e travolge nel vortice della più scapigliata voluttà una grande massa di persone d'ogni ceto, d'ogni sesso, d'ogni età. La società sembra presa da un desiderio folle di saturnali.

Non vogliamo atteggiarci a Geremia perché se le sventure morali del secolo ci contristano profondamente, esse ci trovano anche forti nella visione serena dei doveri che ci incombono per contrastare il passo a questa gravissima forma di decadimento.

L'aumento ai nostri giorni della immoralità è un fatto da nessuno contestato: né da moralisti, né da sociologi: «la corruzione s'avanza con movimento costante, con una forza crescente alla guida di quei vasti fiumi d'America — dice Paul Barbier — impetuosi come un torrente e così larghi come un mare».

Gréard ha saputo dire in piena Accademia di Francia queste parole: Al XII secolo si credeva alla virtù; al XVIII secolo alla ragione; al principio del XIX secolo alla passione... ora non si crede più che all'istinto brutale e basso».

**S. E. MONS. ARCIVESCOVO** essendo suonato il mezzogiorno invita tutti a pregare il Regina coeli, e quindi rivolge ai convenuti un breve efficacissimo discorso.

Ricorda il titolo di un opuscolo del P. Zocchi intitolato «Laborem». Questo deve essere il nostro programma. Ricorda pure che tra giorni verrà celebrato il 50° anniversario del I Congresso Cattolico di Venezia. Quanto bene non ha fatto l'opera dei Congressi, eppure di azione politica non si parlava. Vasto è il campo d'azione anche fuori della politica. L'azione cattolica è collaborazione del Laicato col Clero per il bene delle anime. Obbedienza dunque nel campo segnato dall'Autortà. Suprema della Chiesa per non isterilire l'opera nostra.

Chiude le Sue parole l'Ecc.mo Presule ringraziando gli intervenuti e dichiarando di aspettarli pure per la seduta pomeridiana nella quale avrà importantissima relazione sarà trattata.

Le parole di S. E. vennero ascoltate in piedi da tutti i convenuti e coronate da vivissimo applauso.

Al principio della seduta pomeridiana venne approvato l'ordine del giorno a conclusione del Lo oggetto dal seguente tenore:

Il Consiglio Diocesano dell'Azione cattolica raccolto in Udine il 5 Giugno 1924

fa voti

che al più presto possibile in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi sia fondato il Consiglio Parrocchiale che rappresenta la forma più importante dell'Azione cattolica locale, incaricandosi anche a tal fine per opportuno aiuto apposite persone nelle singole plaghe, che

esprime fraterno augurio

a tutti i componenti i Consigli affinché mediante l'obbedienza al Parroco la preghiera e l'opera raggiungano l'attuazione più completa della vita cattolica nella intera parrocchia.

Si passò quindi alla trattazione del secondo oggetto posto all'ordine del giorno «La lotta per la difesa della moralità». Ha la parola il relatore **Dot. Umberto Selan** che dà lettura della

tempi la corrente d'immortalità pubblica si sia allargata e approfondita. Non è più una élite di raffinati ch'essa trascina; è tutto quanto il popolo che scivola man mano con una facilità che non sembra vista quasi dal paganesimo in poi. Oggi l'immortalità prende l'individuo per tutti i lati come una lebbra: lo prende per gli occhi, per l'udito, per l'olfatto, per l'intelletto, per tutto insomma l'ambiente fisico e sociale.

\*\*\*  
Che ci si apponga al vero è facile dimostrarlo. Tutti sappiamo a qual punto di degradazione fossero scesi i costumi del mondo antico; ma tutti anche sappiamo come sia mancato al paganesimo un mezzo potente (che noi possediamo in grado eminente) di tradurre quell'arte a buon mercato le oscene viventi. Oggi la fotografia, il manifesto, la cartolina, il periodico illustrato, il frontespizio d'un libro, la scatola dei cerini e l'oggetto di pochi soldi diffondono a piene mani lo scandalo e l'immoralità.

Ai nostri di il libertinaggio, come una sozza piaga, invade palese o mal celato quasi tutte le membra dell'organismo sociale: dalle maggiori città s'è esteso ai centri minori e alle bor-

gate, avvilendo l'individuo, dissolvendo la famiglia, imbrattando l'amor puro e recando incalcolabili danni allo spirito.

E la moda inveroconda? Che dire d'essa che non fa più le sue vittime solo tra le donne spensierate, né sulle spiagge e nelle grandi città, ma che si spinge nelle città di provincia, nei modesti sobborghi e s'infiltra profanatrice fra le stesse mura del Tempio?

Questo abominevole esibizionismo per i sottili influssi che esercita sul senso, non rappresenta più un male individuale, ma un pericolo grave per la collettività: pericolo tanto più manifesto in quanto diffuso senza limite onde appare in certo modo, giustificato l'opinione di taluni che considerano la moda svergognata come una vera e propria offesa al pudore passibile delle pene comminate dal C. P.

La bestemmia e il turpiloquio formano una triste prerogativa dell'Italia nostra. Un tempo si diceva: «Bestemmia come un turco»: oggi si dice Bestemmia come un'italiano». Si potrebbe ripetere con Heine che: «La bestemmia è intessuta filo per filo nella nostra veste; di bestemmia è impastato il pane che mangiamo, di bestemmia è cementata la casa che abitiamo». Dunque la bestemmia (e con essa turpiloquio) vanno combattuti non solo perché rappresentano la profanazione più delittuosa rivolta verso Dio, Vergine, i Santi e perché costituiscono un'esempio di sua natura nata a produrre l'imitazione, ma anche perché carità del natio loco vuole che si liberi la Patria nostra da un così triste primato.

Il teatro licenzioso spinge il libertinaggio della parole, del gesto, dell'atto così lontano e più lontano che noi l'avessimo i popoli pagani: si affogava l'industria immonda nel riso e si cotte senza scrupolo l'occhio e l'anima coll'oscena frivolezza della canzoni, coi moti ripugnanti, e coll'ignobile scena.

**DITTA Domenico Raiser & Figlio UDINE**  
Premiata fabbrica Damaschi, Velluti e Seterie  
Damaschi per apparati sacri, addobbi di Chiesa, padiglioni ecc. Seterie e Velluti per Bandiere, Stendardi, Gonfaloni ecc.  
Si confeziona qualunque drappo ad ordinazione. Si garantiscono le stoffe di tutta seta genuina resistentissima a prezzi vantaggiosi e facilitazioni di pagamento.  
La bontà della merce ed il nome della vecchia Ditta è la migliore raccomandazione. — Merce garantita genuina a prezzi puramente di fabbrica

**CASA DI CURA per malattia d'orecchio - naso - gola**  
**Dot. GUIDO PARENTI SPECIALISTA**  
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

**Dot. P. STRINGHER**  
Consultazioni Mediche  
Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 13 alle 17  
Udine - Via Cavour 15 - tel. 890

**Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI**  
Docente nel N. Istituto di Studi Sup. in Firenze  
Si occupi di tutti i rami chirurgici specializzati di Parigi e di Vienna e in cliniche della Germania.  
— Consultazioni di Chirurgia —  
Via Orsini - Endoscopia; dell'urto - della vesciva, - dell'apparato digerente - UDINE - Via Manin dalle 13 alle 17 TRICESIMO - dalle 8 alle 12.

## Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. — interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Basiliano - Bertoldo - Buia - Castions di Strada - Civitavecchia - Clodig - Codrippo - Comignans - Fagnaga - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Marano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Montebelluna - Nimis - Osoppo - Palmanova - Perotto - Platichis - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Dani - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natosone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

### Situazione al 31 Maggio 1924

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
Cassa L. 1.429.089,58	Depositi a risp. e C. corr. L. 53.505.144,1
Portafoglio » 32.555.304,08	Depositi in Titoli » 5.380.000
Effetti all'incasso » 1.201.692,82	Banche corrispondenti » 15.552.269,9
Conti corr. e ang. su val. » 6.888.731,63	Assegni in circolazione » 541.990,1
Titoli e Valori » 20.098.292,35	Succursali e Agenzie » 24.722.917,1
Beni immobili (Sede e Filiali) » 636.143,80	Fondi per Credito agr. » 1.900.000
Mobilio, Casseforti e Cassette di sicurezza » 1. —	Creditori diversi » 281.801,1
Banche corrispondenti » 18.026.391,12	Depositi a cauz. e cust. » 16.165.073,1
Succursali e Agenzie » 24.495.107,24	Totale Passività L. 118.049.197,1
Debitori diversi » 472.106,98	Patrimonio Sociale
Depositi a cauz. e cust. » 16.165.073,40	Capitale L. 3.000.000. — 3.412.816,1
Totale Attività L. 121.967.934, —	Riserve » 412.816,99
	Rendite da liquidarsi 505.919,1
	L. 121.967.934, —

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI Il Sindaco Cav. COMM. G. BROSADOLA

È questa maniera di corrompere si è perfezionata dal punto di vista economico. A renderla infatti accessibile al borsellino più modesto dell'operaio e del bimbo si è trovato il cinema: arte muta ma non meno eloquente i pericoli della quale sono tanto più palesi, in quanto, per renderla più attraente s'imbastiscono programmi sulla trama di lubrici amori, di maliziose trovate, d'avventure terrificanti, di frenesie sessuali, d'aggressioni, uccisioni, violenze e... chi più ne ha più ne metta. A queste categorie di pubblici spettacoli aggiungendosi il caffè-concerto, ritrovi di filtrata lussuria.

La letteratura, che dovrebbe essere la più nobile delle professioni, è diventata ai nostri giorni, per tre quarti un veicolo d'immoralità a cagione di taluni mestieranti della penna laidi quanto incoerenti. Sotto le spoglie mentite di romanzo verista o psicologico troviamo delle produzioni oscene, brutali e pervertitrici. I soggetti offerti alla patologica insaziabilità delle masse appartengono al novero dei passionali, dei bruti, dei frodati, dei cacciatori di dote, dei viziosi, dei sordidi, degli adulteri, degli apaches... e se qualche volta nello sfondo vi appare qualche onesto personaggio, è per dipingerlo così colorito nella più ironica dabbennaggine.

Che ne importa a questi lestofanti della penna, che inaridiscano per opera loro, i fiori più innocenti della vita, che le porcherie che ci prodigano vadano per le mani di giovinetti inesperti, e che le loro sfiduciate elucubrazioni irrompano negli ospedali e sul letto dei moribondi a strappare l'ultima speranza? Che rubino alle masse la fede avita, che accendano nel cuore dei popoli bromasie insaziabili e odi instinguibili? che importa? Periscono la verità, la fede, la giustizia, il buon costume; perisca la patria e l'universo intero, basta che si parli di loro e che ne consegua guadagno.

Financo la poesia, fonte gentile dei pensieri più belli e di slanci generosi, ha abbandonato spesso la sua alta missione per porsi al servizio delle più basse passioni: ha lasciato lo studio dell'anima eterna e si è fatta eco dei rumori del tempo, di errori filosofici, di pregiudizi volgari.

Financo la nostra sorella d'oltr'Alpe, era essa che possedeva la non invidiabile priorità della letteratura oscene. Ma alla Francia s'è accodata l'Italia: gli Zola, i De Kock, i Fabre, i Loti, i Marguerite, hanno trovato segreti nei nostri Guido da Verona, nei Notari e altri.

La stampa quotidiana è incaricata poi di fare il resto sul terreno delle moralità tanto che, un'arguta filosofo proponeva di cambiare la definizione di «4° potere», in quella di «4° flagello». Notava argutamente il Card. Maffi, che sopra un treno è più facile trovare persone senza biglietto che senza giornale.

Sono rara avis, quasi delle eccezioni, quelli che hanno il coraggio di leggere in pubblico il giornale cattolico. E il Windthorst esclamava: «Avremmo bisogno di un sesto precetto della Chiesa: Non leggere giornali e periodici malvagi».

Al malcostume, flagello sociale, più forte oggi di ieri, trascina le sue vittime a popolare manicomi, carceri ed ospedali; esso fa obliare i doveri verso Dio, verso la famiglia e verso il prossimo, impedisce ogni elevazione dello spirito e spinge, sopprimendo i poteri inibitori, verso la violenza e verso l'abbruttimento fisico e morale.

E gli stupefacenti? V'erano un tempo — e ci sono purtroppo anche oggi — dei disgraziati che per lenire le loro sofferenze fisiche si nutrivano degli alcaloidi, dell'oppio: erano le sono i cosiddetti «morfinomani». Questo nome però, sebbene esprimesse un'abuso non ebbe mai un significato dispregiativo stando piuttosto un senso di commiserazione per gli insopportabili del dolore fisico. Oggi invece è sorta una categoria di boliviali, la quale mastica narcotici per rifarsi dagli esaurimenti dei vizii, per ricondursi alla calma dopo un surmenage hussurioso e per trovar un oblio ai contrattamenti delle loro lubriche avventure. Sono i cocainomani candidati alla pazzia. Questa forma di debauches non si annida oggi nelle sole case di piacere, ma investe la gioventù inesperta, cosiddetta per bene, facendo quelle vittime che la cronaca, oramai quotidianamente registra.

È finiamo coi giochi d'azzardo. col malsanismo, violazione gravissima, all'ordine naturale stabilito da Dio; col divorzio, vero necrosi della compagnia sociale; colle morganatiche unioni, largamente in uso ormai anche in mezzo al popolo, e che tendono a portarci al livello delle razze inferiori; col matrimonio soltanto civile; colla schiera innumerevole dei figli illegittimi; colla scuola affidata talvolta a vessilliferi della morale cosiddetta «independente»... E basta, per carità!

Di fronte a questa spietata devastazione della pubblica moralità, chi può rimanere insensibile e mattivo?

Quanti hanno senso di onestà devono adoperarsi a ricondurre le genti traviate sul cammino della ragione. Sorge ancora, fortunatamente dallo stagno limacioso qualche fiore incorrotto; e' è ancora una buona parte della società sana, proclive al bene e al retto vivere. Non v'è più, se vogliamo, il solido equilibrio morale degli avi nostri, né la loro bella e nobile semplicità; ma per quanto pervertito sia il popolo nostro, dopo tanti anni di incessante guerra alla religione, esso non lo è poi tanto quanto si vuol credere. Troppi invece sono i devastatori di coscienze, impune la loro opera demolitrice e troppo pochi i militi di Cristo, e forse alcuni così pusillanimi da far scambiare la loro pigrizia per una complicità.

In prima linea nella lotta contro il malcostume, devono trovarsi i cattolici che riconoscono la loro precisa missione da Cristo e dalla Chiesa; e che sanno qual fonte d'irreligiosità rappresentino le sfrenate passioni. Una recente circolare della massoneria francese diceva: «Il mezzo più sicuro di cristianizzazione dell'individuo e delle masse, il pugnale più affilato per colpire la Chiesa al cuore è la corruzione dei costumi. All'opera, dunque! Popolarizziamo il vizio nelle moltitudini, facciamoglielo respirare e bere fino alla sazietà, affoghiamole nel piacere e nella libidine e avremo distrutto il nostro nemico».

L'argomentazione è perfetta: infatti il cancro della immoralità uccide con le sue tossine il corpo sociale, prima ancora che tutte le parti investite s'intriniscano nel processo necrotico. E allora? A minacce estreme, setrema reazione. Qui si conviene una tecnica chirurgica arida e pronta, un'ablazione del tumore maligno, tempestiva, larga e spietata.

Ci rivolgiamo specialmente a quelli che militano sotto la bandiera dell'A. C. che devono «rappresentare battaglie scelti, bene agguerriti, scagliati nelle città e nei paesi, riserve preziose, pronte a scendere in campo ove la difesa del patrimonio morale lo richieda». Desideriamo di non essere fraintesi. Rivolgendoci in principal modo ai fedeli che hanno dato il nome all'Azione Cattolica non intendiamo di svalutare il contributo prezioso di tutti i cristiani a quest'opera di polizia dei costumi. Ci rivolgiamo ai cattolici dell'Azione perché da essi, deve pretendersi e per definizione e per Statuto un'intervento più fattivo, dinamico, generoso, ordinato.

Nella memorabile Enciclica del Natale 1922 il S. Padre Pio XI riafferma colla sua altissima autorità il convincimento che «perché il ritorno a Cristo sia sicuro e senza deviazioni deve essere soprattutto opera dei cattolici («organizzati»). E in una allocuzione del 1.º marzo di quest'anno, lo stesso S. Padre si compiacqua definire anche meglio la funzione dell'A. C. I. «Che cos'è l'A. C. — si chiedeva? — E' anzitutto azione e come tale comprende ogni atteggiamento di vita: vivere e fare». Da ciò aggiungeva, potete facilmente comprendere come la vostra missione sia esecutiva di Gesù Cristo nei suoi desideri e nei suoi precetti.

Se noi guardiamo agli Statuti troviamo nel primo articolo questa definizione: «L'A. C. è l'unione delle forze cattoliche organizzate per l'affermazione, l'attuazione e la difesa dei principi cattolici nella vita individuale, familiare e sociale». Ora, «affermare» vuol dire fissare senza timidezze e senza umani rispetti un principio; «attuare» vuol dire metterlo in atto, mandarlo ad effetto; «difendere» significa salvaguardare, riparare dall'offesa con tutti i mezzi validi disponibili il principio stesso. In conclusione, dunque, si tratta di opera fattiva, di vero apostolato.

Inspirata a questi principi e convinta che la questione morale (per se stessa e per le sue penetrazioni collettive, benefica e sociale) forma poco meno della metà del suo programma, più e più volte l'Az. Catt. per mezzo delle sue Associazioni ha levato alta la sua voce, sia per ricordare ai propri soci il grave dovere di una condotta morale irreprensibile, sia per stigmatizzare ogni pubblica violazione al buon costume reclamando dalle competenti autorità la rigorosa applicazione delle sanzioni stabilite dalle leggi. Anzi, in seguito a questa fervida opera di propaganda per la difesa della moralità, sorsero in diversi centri d'Italia Uffici e Segretariati che dedicarono, e dedicano tuttora, la loro prudente e fattiva opera a questo importantissimo problema, ottenendo i più felici risultati. A contribuire alla formazione dei quadri dell'Az. Catt. nel campo morale, anche presso la nostra Giunta Diocesana, è stato creato un Segretariato che si ripromette di combattere con fervore costante tutte le battaglie della santa crociata contando sulla collaborazione di tutte le varie Sezioni.

Prima di fissare in un ordine del giorno la portata e le modalità di questa azione locale, gioverà dare una rapida occhiata a ciò che dovrebbe formare l'«ubi consistam» materiale del

la nostra operosità: cioè la Legge. La legislazione italiana contiene indiscutibilmente parecchie disposizioni e tutela del buon costume; però esse non giustificano soverchi entusiasmi.

Molti infatti ci potranno ricordare il C. P. il quale commina (art. 339) la reclusione fino a sei mesi (ed anche fino a un anno se il fatto è compiuto a fine di lucro) e la multa fino a lire mille contro «chiunque offenda il pudore con scritti, disegni od altri oggetti osceni sotto qualunque forma distribuiti o esposti al pubblico, od offerti in vendita». Ed altri potranno citare l'art. 450 dello stesso C. P. che riguarda «chiunque in pubblico mostra nudità invereconde, e coloro che con parole, canti, od altri atti offende la pubblica decenza».

Orbene, ditemi un po', Signori: di fronte a questi articoli così perentori, quanti o pochi processi si sono visti intantare per le quotidiane, cento forme di offesa al pudore! E quando avete visto trascinare davanti al giudice una donna — e ce ne sono tante! — inverecondamente vestita, scolareggiata, sbracciata, trasparente... o cognitive di giovinastri librai ai canti della più sfrenata lebaucha... o bestemmiatori emersi o lubrifici parlatori?

Contro gli eccessi del teatro, del cinema, del teatro, dei caffè-chantands, delle rappresentazioni coreografiche e d'altri pubblici spettacoli, esiste la Legge di P. S. 30-6-1889. In essa (art. 40) è fatto obbligo che ogni produzione non possa darsi al pubblico senza che sia stata preventivamente comunicata al Prefetto della provincia, il quale è in facoltà di proibire la rappresentazione per ragioni di moralità e di ordine pubblico. E in essa Legge (art. 48) è vietato introdurre fanciulli e fanciulle di età inferiore ai 14 anni in pubblici spettacoli di giochi di forza, di ginnastica e di equitazione sotto pena dell'arresto fino a 6 mesi e di multa fino a 500 lire. E in essa ancora l'art. 64 rafforza il disposto del C. P. in materia di manifesti, figure, disegni, ledenti il buon costume o destanti ribrezzo o spavento, offendenti comunque la pubblica decenza e i privati cittadini. In confronto dei contravventori sono comminate delle pene varie e seconda delle diverse gradazioni del crimine...

Ebbene anche qui l'azione repressiva si palesa così fiacca, che al momento, in cui parliamo, più di ottanta commedie del repertorio cosiddetto «moderno» figurano tra quelle condannate siccome immorali (tanto da essere proibite di iniziativa diretta di taluni Prefetti) e parecchie compagnie e artisti di varietà rappresentano produzioni più che licenziose. Quanta putredine! Scrisse bene il Card. Maffi: «Guai se in una città si scoprisse una fogna! Tutti protesterebbero colla massima vivacità. Voi invece, onde putredine, procaicità svergognate, parole nere che salite e sgorgano dall'inferno, oh! voi, scortette, scortette pure, che nessuno vi darà noia. Nessun ufficio d'igiene che si preoccupi o si curi di voi!»

Le leggi dunque, ci sono — severe o miti — contro la pornografia e il teatro immorale: perché dunque non se ne approfitta? Per più ragioni. Anzitutto perché tra gli onesti c'è troppa indolenza, troppo amore del quieto vivere. Poi per insufficienza intrinseca della legge che richiede, nel caso specifico, come estremo del reato che vi sia la «oscentia» della scrittura o vignetta ecc.; poi per la diversa interpretazione da parte delle autorità preposte circa parola «oscenta». In fine, perché, qualunque mercante di ammonizioni può offrirvi, in barba alla legge, la propria merce quando lo faccia non in pubblico, ma all'ombra discreta del suo negozio.

Di quando in quando statisti di buona volontà cercano di dar forza alla legge sul buon costume con circolari perentorie che durano, ahimè!, quanto la effimera fortuna politica di chi le emana. Così naufragarono dopo breve ripresa le iniziative dei Luzzatti, dei Salandra, degli Orlando, dei Nitti, dei Falconi dei Del Bono e d'altri.

E passiamo ad altri campi.

Al gioco d'azzardo, all'alcolismo, agli stupefacenti.

Il nostro C. P. (art. 484, 487) e la Legge di P. S. (art. 56) e il Decr. 12 febr. 1924 vietano e determinano la modalità della vigilanza sui giochi d'azzardo. Orbene, ecco un Decr. Legge proprio di questi giorni che vorrebbe regolamentare, sia pure a condizioni severe, il gioco d'azzardo.

Contro l'abuso delle sostanze alcoliche esisteva già nella legge di P. S. (art. 58) il divieto di vendita di dette sostanze agli adolescenti; ed esiste, dall'ottobre scorso, un decreto di rigido contenimento di questa fonte d'abbruttimento. Ma anche qui le buone intenzioni del Governo sono andate in discreta parte ad infrangersi contro le opposizioni dei viticoltori, degli osti e dei beoni.

Per quanto ha relazione alla vendita ed abuso di stupefacenti una legge speciale fu approvata il 18 febbraio di quest'anno perché si erano dimostrate insufficienti le disposizioni del Testo Unico delle Leggi Sanitarie e quella del C. P. (art. 321).

da rassegna esaminare da vicino anche le norme del C. P. (art. 331 e seg.) che accenna al modo con cui il patrio legislatore ha provveduto alla punizione dei reati contro le donne e i minorenni dei due sessi. Ma lo spazio non consente. Ricorderemo solo che in base all'art. 336 di detto Codice per questi orrendi delitti sui minori degli anni 16 non si procede se non dietro querela di parte, «salvo il caso di morte della vittima, della pubblicità del luogo o dell'abuso di potestà paterna o tutoria». Una specie dunque d'impunità per i quattro quinti dei corruttori.

Ei sarebbe troppo lungo intrattenerci sul tanto discusso Decr. 27 nov. 1891 sul meretricio. Sarà meglio piuttosto ricordare che in esso è contenuto qualcosa di buono dove si parla di «società ed istituti aventi per scopo di ricondurre alla vita onesta le donne dedite alla mala vita e di patronati verso le minorenni cadute».

Ci sarebbe ben altro da aggiungere per compiere il quadro della legislazione contro il mal costume: ci sarebbe la questione della oziosità, del vagabondaggio e della delinquenza minorile; ci sarebbe quella della ricerca della paternità, del divorzio, ecc. Ma noi ci dobbiamo fermare costretti dai limiti di tempo che ci furono imposti.

\*\*\*

Di fronte al turbinoso fluttuare della pubblica immoralità ed a leggi in parte manchevoli ed in parte inapplicate per scarsa comprensione per noncuranza di autorità e per false interpretazioni, che cosa resta a fare a noi cattolici militanti?

Crediamo che il campo dell'azione sia, ciò non ostante vasto e fecondo di buoni frutti.

Occorre anzitutto che ciascuno di noi che ha dato il nome all'Azione Cattolica, si proponga di offrire un costante esempio di moralità e di severità di vita. Dicendo severità non intendiamo riferirci a nessuna limitazione clausurale, ma intendiamo accennare al dovere di possedere un carattere, cioè quella qualità che è un «contemperare ha definito: «l'ordine morale fatto uomo»: al «dovere di possedere un proposito fermo, di essere quello che siamo, perseverando nel nostro scopo con forza di attenzione e fermezza di volontà, senza pigliar colore dall'ambiente che ci circonda, senza variar sentimenti secondo i casi, le sensazioni, le passioni o la paura del ridicolo o l'imperio del pregiudizio; senza bruciare una candela a Dio e una al diavolo, senza rinnegare la nostra coscienza e lodare e biasimare a seconda della falsariga dell'opinione dominante, cercando più il bene che possiamo fare che quello che ci può derivare; sentendo cristianamente e virilmente, sostenendo la nostra buona causa, con altezza di pensieri, chiarezza di scopi, franchezza di atti» (Cantù).

Non illudiamoci che il male — per il solo fatto ch'è un male — trovi una nemica naturale; né, meno ancora, illudiamoci di trovare una milizia dei costumi fuori del campo cattolico in quella categoria di platonici moralisti a fior di labbra che ostentano farsaiamente la loro disapprovazione per coprire grossi peccati interiori o piani di subdola dissoluzione. Non pretendiamo che il Diavolo ci dia una mano a demolire ciò ch'egli con tanto affanno costruisce.

Non occorre poi dire che la nostra attività tanto individuale che collettiva deve corrispondere appieno a questi tre requisiti: di essere ordinata, prudente, perseverante.

Ordinata, nel senso che deve adattarsi su un piano studiato e armonizzato colle direttive impartite dalle superiori gerarchie.

Prudente, per renderla più forte e profittevole, requisito più proprio degli

anziani «Potentia est in junioribus; prudentia autem in senioribus».

Perseverante ricordando che quanto è più duro il combattere tanto sarà più gloriosa la palma.

L'impostazione pratica della lotta in Diocesi contro l'immoralità dev'essere intessuta sulla trama delle nostre organizzazioni. — A tutt'oggi possediamo un numero consolante di Circoli e Gruppi maschili e femminili.

In tutto dunque 228 organizzazioni con 8177 soci complessivamente.

Orbene quando ogni gruppo e circolo potesse diventare una vedetta ed ogni socio una sentinella avanzata intente a scovir affioramenti locali del mal costume, nessuno più dubiterebbe che gli effetti sarebbero eccellenti e copiosi, tanto più, in quanto coordinati e maggiormente valorizzati dall'appoggio sollecito e incondizionato della Giunta Diocesana.

All'opera dunque! Dimostriamo di non essere solo dei contemplativi ma dei cattolici vivi e vitali: non solo serafici in ardore, ma, per amore verso il prossimo e per accorta lena, rischiarati pure da luce cherubica.

Siamo ben lontani dal voler togliere nulla della bellezza estetica e della eccellenza della contemplazione, il cui profumo sale come incenso propiziatorio alla soglia dell'Altissimo: osserviamo solo che quando la contemplazione e la vita attiva si congiungono nello stesso individuo — non per modum subtractionis, come avverte l'Aquinate, sed per modum additionis — allora, senza che avvenga alcuna diminuzione della vita contemplativa, l'azione acquista tutta la sua pienezza e l'amore verso il prossimo diventa espressione della sovrabbondanza dell'amore verso Dio. Quanto non è perfetto questo stato in cui l'anima sfiora, per così dire, la terra, senza che perciò nulla di terreno l'affatichi, e s'innonda delle beate riflessioni del Cielo!

E' oggi pertanto il tempo anche delle Lie, «il cui orrare appaga» e delle sollecite Morte preoccupate a servire l'Ospite divino.

Non facciamo, per carità, come quel savio egoista che esclamava: «Se io avessi nella mia mano tutte le verità, io mi guarderei bene dall'aprirle, perché non mi volassero via!» Quel savio ai nostri giorni avrebbe torto; perché oggi se mai, bisognerebbe proprio spalancare la mano per lanciare al più libero volo tutti buoni precetti in difesa del buon costume: oggi in cui nessuno si preoccupa più di occultare d'un velo pudico l'errore morale seminato a manciate dai Ierofanti del Diavolo.

Finiamo!

La faccenda cattolica non dev'essere posta sotto il moggio, ma deve brillare innanzi a tutti, non per la nostra ma per la gloria di Colui che le permette di risplendere, che le dà di che risplendere, che vuole che così risplenda per attrarre e per edificare e per recare quante sono sue creature alla eterna salvezione.

### ORDINE DEL GIORNO

Il Convegno Diocesano dell'Azione Cattolica

Rilevato come la immoralità dilagante sia fonte di rovina spirituale e sociale; ricordato che gli Statuti obbligano ogni membro ad un'azione fattiva e perseverante in pro del buon costume;

preso atto con soddisfazione della costituzione anche nella nostra Diocesi di un Segretariato per la moralità;

impegnata tutti gli organi dell'Azione Cattolica locale ad esplicare nella zona di loro giurisdizione la più intensa attività contro:

la bestemmia e il turpiloquio,

la pornografia, la stampa immorale; la moda invereconda, la licenza nei pubblici spettacoli (teatri, cinematografi, balli, varietà, ecc.);

i giochi d'azzardo, e le cause infinite di dissolvimento della famiglia;

e suggerisce:

a) di utilizzare per quest'opera di epurazione le disposizioni di Legge in vigore;

b) richiamare le autorità competenti ad un'applicazione più frequente e severa delle disposizioni stesse;

c) di valorizzare ogni altro mezzo atto a conseguire lo scopo e cioè: individualmente l'esempio, la parola, lo scritto, la preghiera; e collettivamente le proteste, le funzioni espiatorie, le conferenze, le sottoscrizioni e le opportune segnalazioni alle Gerarchie superiori dell'Azione Cattolica, e in modo particolare informando e interessando il Segretariato Diocesano.

Il pregevolissimo lavoro del Dott. Selan così denso di concetti ed animato da vero spirito di apostolato riscosse la unanime approvazione, ed i vivissimi applausi di tutti i presenti.

**FALEGNAMI IMPRENDITORI**  
La Ditta ALESSIO RUSPONI  
Udine - Vicolo Schioppettino, 18  
tiene pronte colonnette per scale, gambe tavolini, ed altri oggetti torniti, su ogni misura, in legno, luccido o bianco  
PREZZI MODICI

**Gabinetti Dentistici**  
Dott. Bernardi  
Medico Chirurgo Specialista  
CIVIDALE - martedì - sabato  
UDINE - Via Mercatorvecchio - Ingresso Via Mercerie 2  
(gli altri giorni)

**GABINETTI DENTISTICI**  
E DI PROTESI DENTARIA  
Dott. D. Damiani  
UDINE, Via della Posta 26  
(Angolo Via Lovaria)  
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

**CURA SPECIALE**  
**SCIATICA**  
Mialgie e nevralgie reumatiche  
Dott. GIOVANNI FAIONI  
Via Lovaria - UDINE

Dott. GERRETTI GIULIO CESARE  
di Tuberculosis e Dip. An. di Padova  
**Gabinetti di Terapia Polmonare**  
e Medicina Generale  
Raggi X - Pneumotorace - Raggi ultravioletti - Dietetico - Massaggio - Analisi cliniche  
Prossimo funzionamento dell'inalatore per acque saline e liquidi medicinali  
Indicazioni terapeutiche: Pleuriti - Bronchi - Polmoniti - Enfisema - Aneurismi - Ozema - Faringiti - Tuberculosis laringo-polmonare ossea - Linfite - Scrofola - Reumatismo - Reumatismo  
Via del Sale 15 - UDINE - Giorni feriali 9-12-15-17

**ECONOMICI**

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettati rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

MEDICO con Gabinetto disposto assumere rappresentanza clinosolenoidale per provincia Udine cereasii. Scrivere Società Clinosolenoidale, Genova Piazza Francia 1.

**DITTA**  
**Giuseppe Del Negro**  
UDINE - Via del Sale, 10 - UDINE

**MOBILI**

**DI LUSO E COMUNI**  
**A PREZZI RIBASSATI**

Apertasi la discussione, D. Fadini auspica che secondo quanto è già stato fatto per le fanciulle venga provveduto per una scuola professionale anche per i fanciulli che vengono a Udine. D. Urtovic si associa a D. Fadini e parla quindi dei cinematografi nei teatri cattolici, facendo voti del necessario appoggio a tutte le opere educative. D. Fauna si interessa pure circa l'iniziativa per l'educazione professionale ed ai mezzi finanziari relativi. D. Bujatti parla dell'azione antiblasfema dà l'allarme riguardo alla stampa osceana che si va distribuendo nei paesi. Per combattere la moda inverecanda ritenne debbano particolarmente interessarsi le organizzazioni femminili. Quanto ai cinematografi vorrebbe che la Giunta Diocesana si facesse centro per la fornitura a prezzi convenienti di buone pellicole. D. Driulini raccomandando la stampa cattolica. D. Picco vuole che contro la moda inverecanda lottino non solo le organizzazioni femminili, ma anche le maschili. Il sig. Pascoli ritiene che con intenso lavoro si otterrà il fine auspicato seguendo le parole dell'Ecc. mo Arcivescovo « Laboremus ». D. Fadini raccomanda la diffusione dell'« Angelo delle Famiglie ». E' poco favorevole in massima ai cinematografi nei nostri teatri, salvo che particolari ragioni li richiedano. L'on. Biavaschi ritiene di grande utilità pratica che ognuno richiami direttamente con i delitti modi quanto sente a bestemmiare od a parlare osceano. Si associa alle proposte per la assistenza dei giovani apprendisti che vengono in città, e le vorrebbe estese anche alle serve. Desidererebbe che apposito Comitato se ne occupasse.

**S. E. MONS. ARCIVESCOVO** a questo punto dà la parola al M. R. Padre Galileo Venturini S. J., che presenta con deferenti parole all'adunanza, alla quale assistette a fianco dell'Ecc. mo Presule fino dal principio della seduta pomeridiana, il Padre Venturini, come apostolo ardente della devozione al S. Cuore di Gesù da tutta l'Italia cattolica apprezzato ed amato, con brevi fervide parole che entusiasmarono l'uditorio indico nel S. Cuore di Gesù al Quale l'Azione Cattolica è consacrata, la immensa fonte della purezza e del coraggio per la lotta contro il turpe vizio. Tutti i convenuti applaudirono vivamente il chiarissimo Padre.

D. Picco dà l'allarme contro la propaganda protestantica. D. Fadini invoca la vigilanza dell'Autorità nelle bettole. D. Mini dà lettura delle adesioni pervenute dal dott. Sinico, dallo studente Braidotti Mario e del seguente telegramma: « Fucini friulani residenti Venezia aderiscono convegno facendo voti sia aprioratore vita virtù cristiane amato Friuli ».

Il relatore risponde quindi ai vari oratori. Osserva che più che una trattazione a fondo si è inteso di raggiungere lo scopo di aumentare quanto più possibile la propaganda per la lotta contro l'immoralità. Accetta in sostanza tutte le osservazioni fatte. Ringrazia in modo particolare il M. R. Padre Venturini delle « sue fervide sapienti parole assicurando che di esse nel modo più assoluto sarà fatto tesoro.

Quanto ai cinematografi non trova facili le proposte di alcuni oratori; potrebbe riuscire una iniziativa nazionale, e questa con mezzi proporzionati. Riguardo ai pericoli per i giovani che vengono in città accenna ad una iniziativa presa dalle Donne cattoliche per l'assistenza alle giovani ed anche per il sicuro collocamento. Augura che ciò divenga possibile al più presto anche per le organizzazioni maschili. Quanto alla stampa, ricorda l'iniziativa della Giunta Diocesana per un giornale mensile a larghissima diffusione in tutte le famiglie che presto si spera potrà essere attuata. Condivide pienamente quanto esposto dall'on. Biavaschi circa l'azione personale nella lotta contro la bestemmia ed il turpiloquio, ripromettendosi frutti preziosi.

Tutti poi uomini e donne dobbiamo lottare contro la moda inverecanda. Parla quindi della azione contro l'alcolismo. Per la propaganda protestante gioverà mettere in guardia la popolazione e impedire quanto più secondo le nostre forze ci è possibile la diffusione di opuscoli, raccogliendoli, distruggendoli ecc.

Raccomanda infine di ricorrere per schieramenti, assistenza, ecc. al Segretario diocesano per la moralità, istituito presso la Giunta Diocesana.

Prende quindi la parola il Presidente della Giunta Diocesana che a titolo di comunicazione espone come la Giunta stessa quanto ai mezzi finanziari per l'azione cattolica calcoli nelle seguenti fonti: Tesseramento, Sottoscrizione consueta ordinaria che va dal contributo di Enti finanziari alla offerta popolare. Sottoscrizione per il fondo permanente. Prestazioni gratuite dei partecipanti all'Azione, salvo casi speciali. Quanto alla stampa come già venne riferito la Giunta Diocesana inizierà la pubblicazione di un foglio mensile al quale si propone di dare massima diffusione e cioè appena si avrà conveniente numero di adesioni per le quali verrà quanto prima diramata apposita circolare.

Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno, rivolge di nuovo una raccomandazione a nome della Giunta

perchè tutti partano dal Convegno col fermo proposito di attuare nella misura più larga ed intensa possibile l'azione cattolica nella nostra Arcidiocesi.

Rivolge un reverente e riconoscente omaggio a S. E. Mons. Arcivescovo ricordando il suo zelo ed amore indefessosi per il bene dei suoi figli e noi dobbiamo, dice, separarsi con la rinnovata risoluzione di secondare le premure del veneratissimo ed amatissimo Pastore per la salute delle anime, per il trionfo del S. Cuore di Gesù che deve regnare negli individui, nelle famiglie, nell'intera società. Dopo ciò l'ordine del giorno è approvato.

Prende infine la parola **S. E. MONS. ARCIVESCOVO** ascoltato in piedi e con la massima attenzione da tutti i presenti.

S. E. si compiace vivamente dell'esito del Convegno il quale ha superato le aspettative. Ringrazia quanti sono convenuti, le Giunta Diocesana che lo organizzò, il Presidente della stessa, il dott. Selan, congratulandosi di quello che notevolmente si è fatto per l'azione cattolica nell'Arcidiocesi ed eccitando a fare quel molto che pure rimane da compiere.

L'azione cattolica mi sta molto a cuore, conclude S. E. e con le norme inerenti al posto che occupo, nulla intendo di lasciare intentato per il suo incremento.

Le parole paterne vibranti di santo zelo dell'Ecc. mo Presule vennero accolte dai vivissimi applausi della adunanza che si inginocchiò quindi per ricevere la Benedizione Pastorale impartita da S. E. e con la quale ebbe termine il convegno.

**Telegramma Pontificio**

All'Ecc. mo Arcivescovo è pervenuto il telegramma seguente dall'Ecc. mo Cardinale Segretario di Stato a nome del Santo Padre:

**MONS. ROSSI ARCIVESCOVO UDINE**

**SANTO PADRE GRADITO DEVOTO AFFETTUOSO OMAGGIO CODESTA GIUNTA DIOCESANA INIZIO CONVEGNO INVOKA SU SUOI LAVORI ASSISTENZA DIVINA IMPARTE APOSTOLICA BENEDIZIONE.**

Cardinale **GASPARELLI**

## Cronache del Friuli

**Imposta sul vino**

La R. Intendenza di Finanza del Friuli comunica ai sindaci:

Pervenivano a questa Intendenza numerosi verbali di contravvenzione elevati a carico dei vari produttori i quali trasgrediscono alle disposizioni del 2.º comma dell'art. 22 del R. D. 12 agosto 1923, N. 1510 il quale così si esprime:

« Nei primi 5 giorni dei mesi di settembre, novembre, gennaio, marzo, maggio e luglio di ciascuna annata viticola, i produttori debbono provvedere al pagamento della imposta sul vino venduto o comunque consumato rispettivamente nel biennio precedente (esclusi, solamente per il vino destinato al consumo familiare, i quantitativi riconosciuti essenti dall'imposta) mediante corrispondente versamento da eseguirsi in un Ufficio Postale a favore del Conto Corrente intestato all'Ufficio tecnico di Finanza di Udine ».

Questa Intendenza fino ad oggi, nella presunzione che i contravventori fossero inerti involontariamente nella detta trasgressione a causa del nuovo modo di pagamento della imposta, introdotta per la prima volta nella attuale annata viticola, ha tenuto un criterio di massima larghezza, nel conmutare le pene ai contravventori stessi. Tenuto però conto che il detto R. D. 12 agosto 1923 ha avuto largo campo di applicazione per cui nella maggior parte dei casi non può più ammettersi la buona fede dei produttori, così prego la S. V. di voler dare la massima diffusione della presente circolare in cotesto Comune avvisando i vari produttori che, « per i nuovi verbali che perverranno posteriormente all'invio della presente circolare sarà applicata la pena rigorosamente.

Eppure è di moda difendere la religione e parlare di valori morali da ricostruire!

**Di qua e di là del Torre**

In un paese di mia conoscenza fu un giorno in cui le campane davano il segno del Viatico ed un buon uomo che stava lavorando un suo campicello rasente la pubblica via, deponso l'arnese del suo mestiere, e levatosi il cappello, era caduto in ginocchio a pregare.

Lo vide in quell'atteggiamento di voto un bellimbusto di non so dove, e soffermatosi alquanto a guardarlo, gli comandò con un sogghigno beffardo che cosa facesse.

Il nostro buon uomo aspettò che finissero i rintocchi della campana; e nel rialzarsi gli rispose con garbo che portavasi ad un povero infermo il Padrone del mondo, e che egli da buon cristiano aveva recitato le sue preghiere.

Il padrone del mondo! Oh che il mondo ha anche un padrone! soggiunse il bellimbusto.

E di ripicco l'altro: Ella gode il buon umore, signorino mio bello, e sentesi in vena di celar meco.

No, no, vi parlo colla maggior serietà. Chi è cotesto padrone, ch'io benchè mi trovi nel mondo non ho punto il bene di conoscere?

Chi è? Chi è? prese a dire il contadino facendosi sgarbo in volto, e dimandandosi nella vita come a sgarbarsi. Chi è? Non credo di parlare né con un etreo, né con un turco, né con un protestante; ma se lei, signorino, con quel la cera di tisicuzzo, credesse di pigliarsi beffe di me... Chi è? E' nostro Signore, è Gesù Cristo nascosto sotto le specie eucaristiche nel SS. Sacramento.

Ed il farabutto: o pover uomo! ma ci credete ancora voi a coteste fanfalucole da Medio Evo?

Non mi secchi colle sue bestemmie. Sono invenzioni dei vostri preti.

Non mi secchi le torni a dire.

Quando i vostri preti vi parlano di Dio, di anima, di paradiso, d'inferno... Ai nostro uomo vennero allora come le travolge agli occhi, saltò il sangue al cervello, e d'un salto fu addosso al mal capitate. Lo afferrò colla sinistra ad un braccio, e inarcandogli un pugno, che avrebbe sfondato le costole: Ah cane che sei! gli muggì con un tuono di voce da mettere i brividi: o mignocchiatì qui per terra a domandare perdono, o ti mando in anima e in corpo a Satanasso.

Il bellimbusto tutto tremante di paura, si diede per morto, e non istette in forse un momento, che gli sembrò di aver salva a buon mercato la vita.

Ma sentirete la fine.

Ah non vi sarà né Dio, né anima, né paradiso, né inferno, riprese a dire quell'uomo. E' allora perchè dovrò io lavorare da mane a sera, mangiandomi una porzione di fagioli e bevendomi una scodella d'acqua e aceto: mentre voi altri non vi disagate d'un dito da mane a sera sempre oziosi, ed avete a vostro piacere una tavola fornita d'ogni ben di Dio, e servi e carrozze e cavalli e automobili e d'ozieri da buttare al diavolo? Se non avessi un'anima da salvare, e la speranza del Paradiso, io vorrei fare l'assassino!

Che eloquenza stupenda ed efficace questa d'un semplice contadino.

**Notizie che dovrebbero esser strane**

A Lumignacco il giorno 4 marzo u. s., ritornò la salma di un caduto in guerra. Grande dimostrazione di sentimento patriottico; molti intervenuti da tutti i paesi del comune.

Su una casa non c'era il tricolore. Corteo e tumulazione avvennero nelle ore antimeridiane.

A mezzogiorno s'inalbera il tricolore su quella casa ch'era senza.

Cosa era avvenuto?

Niente! avviso che incominciava il ballo! (ultimo giorno di carnevale!).

\*\*\*

Ad Artegna si presenta una commissione dal Mutilato di guerra Martina e chiarissimamente e categoricamente gli dice che se farà ancora propaganda popolare, avrà di certo tutta la pensione di mutilato!

\*\*\*

Anche a me è capitata da Roma una cartolina illustrata con il celebre e unico al mondo timbro governativo pornografico che avverte su qual giornale si pubblichi il nuovo sconcertissimo romanzo di uno dei più immorali scrittori del mondo.

E perchè la pornografia di Stato sia più efficace il timbro longitudinale porta una procaace figura sola d'urtilità vestuta, affinché tutti subito capiscano di cosa si tratta.

La cartolina è scritta, in pellegriaggio, da un presidente di Circolo Giovanile Cattolico a S. Pietro, e porta una artistica fotografia a colori del Pontefice Benedetto XV.

Io penso che, così, tutta la posta che parte da Roma; tutta la posta ufficiale e religiosa che va ne le estere nazionali che va nei paesi dei barbari, ne le missioni, all'estremo del mondo; la posta che spedisce il Re, il sen. De Bono, il Papa, gli Ordini Religiosi, le Suore, le Congregazioni, i collegi, le educande; la posta inviata ai giovanetti che sono in educazione negli Istituti; tutto parte ed arriva irrimediabilmente inquinato. E' triste e desolante!

**Premariaacco**

**Orribile disgrazia**

Lunedì sera verso le sette un vezzoso bambino di mesi venti trovò tragica morte. Si chiamava Dorlie Remo. La madre l'aveva lasciato nel cortile per salire un momento nella sua camera. Quel momento bastò. Il bimbo si sporse su una vasca d'acqua che trovavasi nel cortile, e vi precipitò. Innammatosi con qual dolore la madre lo trovò galleggiante sul l'acqua.

Con premura accorse il dott. Vincen

zo Miani che usò tutte le cure del caso, ma purtroppo inutilmente.

I piccino era già cadavere.

**Il nuovo consiglio**

Quando si radunerà per la nomina delle cariche? Una volta, otto o quindici giorni dopo le elezioni si provvide al funzionamento del nuovo consiglio, ma nei tempi della ricostruzione le cose divengono lunghe a non finire...

Perché? Sarebbe bene che ognuno occupasse il posto di responsabilità che s'è assunto occupando delle cariche, altrimenti si poteva far a meno di elezioni. Non vi pare?

**CIVIDALE**

**Il lauro finale alle glorie del Celli!**

La compiacente... autorità prefettizia, venuta a conoscenza delle truffe commesse dal signor Celli Massimiliano già Commissario Prefettizio, lo sostituì a suo tempo, con la banaluccia motivazione: « per ragioni di famiglia ».

Il Celli nativo da Forlimpopoli venne in Friuli per fare la sua fortuna e di fatto passò subito, quale decurione della Milizia alle più alte cariche.

Fu nominato commissario prefettizio di Remanzacco e di Cividale e sono noti i manifesti da lui pubblicati al momento di assumere la carica, manifesti coi quali oltre a tacciare di antizionalisti gli ex amministratori popolari si prometteva di assestare le esauste finanze dei comuni.

Ed in questa opera che doveva rigenerare la nostra cittadina, trovò appoggi e consensi. Plausi illimitati dimostrazioni di stima, banchetti in onore del grande romagnolo, si susseguirono con un crescente delirante.

Cividale, non la Cividale atavica (1) pareva avesse scorto nell'immortale centurione della milizia, il pioniere di una era nuovissima, il vindice bismarckiano di tutte le malfatte dell'amministrazione popolare.

Celli aveva formalmente promesso di sistemare il disastrose bilancio comunale. Aveva data la sua parola d'onore. Di fatto ci riuscì, e bene.

Fatta una inchiesta sulla sua solerte opera risultò una sperequazione di lire 9829 dal libretto di banca intestato al Comune e sul quale la « antizionale e depricata » amministrazione popolare aveva depositate le somme raccolte fra la popolazione per l'originando monumento ai Caduti!

Per questa sua opera « ricostruttrice » il Tribunale penale di Udine, con dannava in contumacia il Celli a 14 mesi di carcere e a lire 1500 di multa.

**RISANO**

**Beneficenza a P. Marcuzzi**

Missionario tra i selvaggi indiani

Sig. Ida Gremese, Udine L. 25,00  
Mattioli Andrea, Udine » 5,00  
Avv. Ag. Faleschini, Cividale » 20,00  
Dott. G. Usoni, Treviso » 10,00  
Maria Brosadola Kuittelfeld (Stiria) » 10,00  
D. Merluzzi » 10,00

**PALMANOVA**

**La linea Palmanova-Cervignano**

Con decreto Legge 27 aprile 1924, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 3 corrente, è stabilito che la linea Palmanova Cervignano, costruita durante la guerra dall'Autorità Militare ed esercitata dall'Amministrazione delle Ferrovie, entri a far parte della rete ferroviaria statale ed autorizza la spesa di L. 1.490.000 per la liquidazione delle espropriazioni degli immobili e per la esecuzione delle opere complementari.

Tale notizia sarà ripresa con la più viva soddisfazione, in tanto che vengo così a cadere tutte le supposizioni più o meno fantastiche di una possibile soppressione della detta linea, che assicura una comunicazione diretta tra Udine e Grado.

**Come assicurarvi buona salute**

Mantenete sani i reni ed essi vi manterranno liberi da sangue impuro, di sturbo di acido urico, dolori reumatici, disordine urinario e tendenza all'idropisia. Ma se ai reni si è concesso di restare inattivi, ingombrati e ammalati, i disturbi non finiranno più. Le Le pillole Foster per i Reni rinforzano, tonificano e stimolano i reni, li aiutano a purificare il sangue e con ciò vi assicurano una buona salute. Ovunque. L. 4.95, sei scatole L. 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Deposito Generale, C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (S).

**Dott. T. BALDASSARRE**

**Casa di Cura per Malattie degli Occhi**

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3.60

Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**VIVAI**

**PAOLO VIGNOLO**

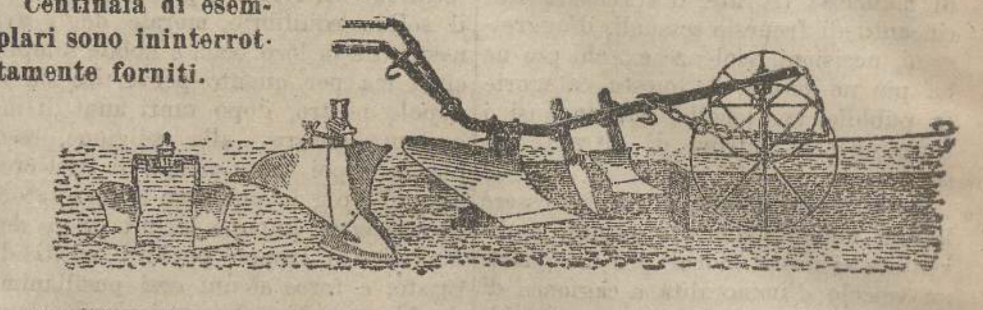
CASA VITICOLA FONDATA NEL 1885 - PRODUZIONE PROPRIA - DIECI MILIONI DI VITIGNI DISPONIBILI PER LA VENDITA - LA PIÙ RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE PER UVA DA TAVOLA E DA VINO UNICAMENTE SU AMERICANE - I MIGLIORI IBRIDI PRODOTTI DIRETTI - TALEE AMERICANE CATALOGHI GRATIS - SCRIVERE A: PAOLO VIGNOLO, CASELLE POSTALI 450 GENOVA

## Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

### UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775

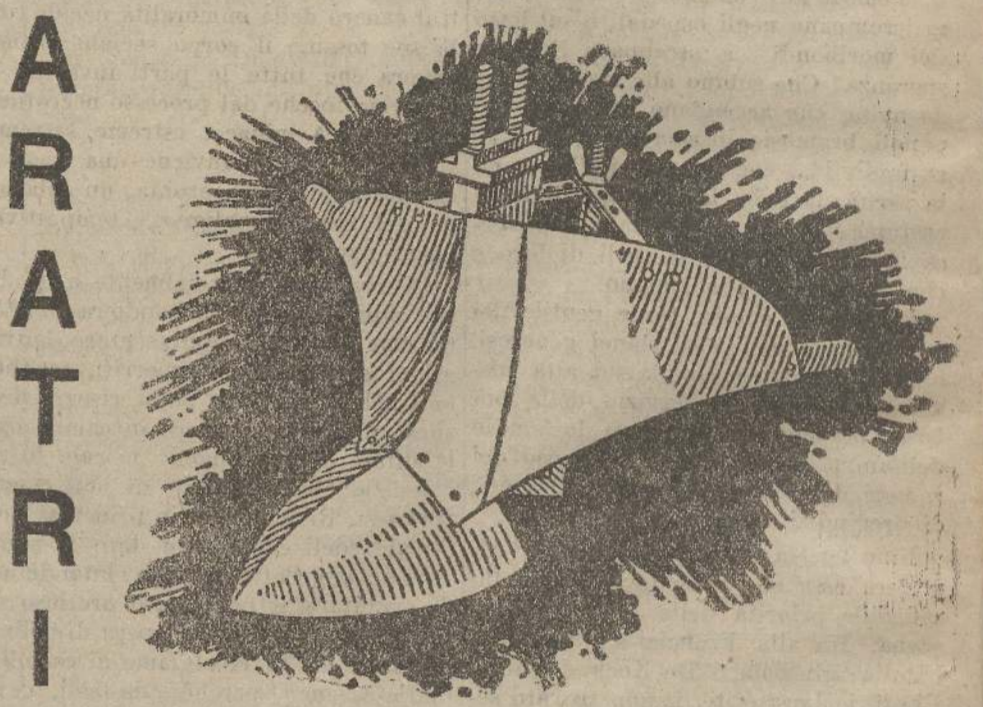
Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattoria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



## FALCIATRICI

### Rastrelli e Voltafieni

## RICAMBI

## E RIPARAZIONI

**ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA UDINE**

**Dott. T. BALDASSARRE**

**Casa di Cura per Malattie degli Occhi**

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17

Telefono N. 3.60

Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

**VIVAI**

**PAOLO VIGNOLO**

CASA VITICOLA FONDATA NEL 1885 - PRODUZIONE PROPRIA - DIECI MILIONI DI VITIGNI DISPONIBILI PER LA VENDITA - LA PIÙ RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBATELLE PER UVA DA TAVOLA E DA VINO UNICAMENTE SU AMERICANE - I MIGLIORI IBRIDI PRODOTTI DIRETTI - TALEE AMERICANE CATALOGHI GRATIS - SCRIVERE A: PAOLO VIGNOLO, CASELLE POSTALI 450 GENOVA

LOURDES

28 Agosto - 4 Settembre

Pochi giorni ancora e l'iscrizione al Pellegrinaggio a Lourdes del prossimo Agosto saranno definitivamente chiuse. S'attiretino quindi tutti coloro che desiderano partecipare al Pellegrinaggio a dare il loro nome. Lo possono fare anche un semplice vaglia postale di L. 30, indicando con precisione e chiarezza Cognome, Nome, domicilio, classe scelta. A costoro verrà spedita la prova dell'iscrizione e la richiesta per il passaporto.

La spesa per viaggio vitte e alloggio a Torino e Genova da Udine per la III classe è di L. 190, per la Francia, tutto compreso, franchi 400, p. la III cl.

Mandare l'adesione all'incaricato Sac. Angelo Venturini, Udine, Piazza Umberto I. N. 31.

MANZANO

Infezione tetanica

All'Ospedale Civile di Udine venne accolta d'urgenza certa Eugenia Marotta di Giovanni d'anni 6, da S. Andreat. La bimba presenta sintomi di infezione tetanica e la prognosi è riservata.

Furto

Lunedì sera ignoti ladri s'introdussero mediante chiavi false nell'ufficio della stazione e rubarono da un cassetto lire 28. Dei ladri nessuna traccia.

PASIAN di PRATO

Veniva arrestato certo Pietro Franz di anni 41 da Tricesimo il quale rubò una mucca che portò poi nella stalla di Augusto Romanello.

Quest'ultimo, dubitando sulla provenienza dell'animale denunciò alla guardia campestre del paese, come il Franz avesse depositata l'armenta nella sua stalla e fermato dei dubbi, che risultarono poi fondati.

Di fatto la mucca era stata rubata a Rizzolo nella stalla di certo Cossatini Luigi.

Il Franz, ai carabinieri che lo interrogarono, confessò il furto aggiungendo che aveva fatto questo per procurarsi il danaro onde salpare per l'America.

NIMIS

anni di carcere

Si è chiuso il processo contro i coniugi Vigan Giuseppe e Sturma Anna accusati di tentata rapina in danno del maestro Di Giorgio. Mentre la Sturma fu mandata assolta il marito si buscò nove anni e dieci mesi di reclusione e l'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

ARTEGNA

Apertura dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli

Domenica 15 giugno alle ore 10,30 avrà luogo alla presenza di tutti i soci la benedizione dei nuovi locali e macchinari del nostro Essiccatoio Cooperativo Bozzoli Mandamentale.

Lunedì 16 giugno si inizieranno le operazioni di ricevimento dei bozzoli dei bachiculatori soci dell'Essiccatoio. Nell'atto del ricevimento saranno distribuiti nella sede dell'Essiccatoio da parte della Cassa Rurale di Artegna gli anticipi in ragione di L. 15 al Kg. come da disposto della Federazione Friulana degli Essiccatoi Cooperativi.

Nobile dimostrazione

Tutto il paese al di sopra delle distinzioni di parte ha contribuito alla sottoscrizione promossa dalla locale Cassa Rurale Cattolica e dell'Essiccatoio Cooperativo pro famiglia Luigi De Monte fortemente colpita dall'incendio della scorsa settimana.

Ne vada un plauso ai giovani cattolici che si prestarono per la raccolta delle offerte.

CORNINO

Lettera aperta

Riceviamo e pubblichiamo: Carissimo Adamo Molinari, La corrispondenza del 30 p. p. m. comparso sul «Giornale del Friuli», in cronaca di Forgaria e da te firmata, mi mette nella dura necessità di dirti pubblicamente ciò che avrei voluto ma inestartici nella intimità della nostra amicizia d'un tempo.

Non ti allarmino esse, non vengo a te come un vincitore a calpestare un vinto, né come un diffamato a raccogliere ingiurie che non mi toccano, ma persuaditi, vengo come un padre incontro ad un figlio smarrito. E' da tempo che ti aspetto per assicurarti che per me la miglior vendetta è quella del perdono. Fu dura la prova a cui tu avevi messo l'amore viscerato che io ho sempre portato a te ed al tuo Cornino. Però ti ho sempre compatito come una vittima di esuberante giovinezza, di un posto che non era il tuo, di lusinghieri amici che t'hanno tradito.

In altre parole mi persuado sempre più che tu a Forgaria hai trovato la serpe che t'ha avvolto tra le subdole spire per soffocarti.

Pensa ai genitori, al paese, alla patria e risorgi poiché sei ancora in tempo: sei giovane, sei pieno d'ingegno e di forza e quel che più importa hai la fede che rivive in te. Ricorda che se lo sbagliare è da uomo, il risorgere dall'errore è da angelo. Non entro in merito all'assalto della Canonica, poiché con la mia lettera del 14 aprile e. a. N. 761 di prot. diretta all'Ufficio Mu-

nicipale di Forgaria, mi tengo dispensato d'occuparmene più oltre.

Nella ferma certezza che la presente assicurazione del mio perdono (anche della corrispondenza sopracitata) ti sia di qualche conforto ed aiuto, ti abbraccio come un tempo e mi permetto di annoverarti ancora tra i miei più cari amici.

Cornino, 10 Giugno 1924.

D. Celestino Maestra  
Vicario Curato

TARCENTO

Il signor De Gaetano condannato a 5 mesi e 16 giorni per violenze elettorali

Merccoledì, dal Pretore del 2.º Mandamento di Udine avv. Dianese (essen-dosi astenuto il Pretore Paola per ragioni personali) venne tenuto il processo a querela di Cossio Giovanni, ex assessore popolare di Tarcento contro De Gaetano Nino, Morgante Francesco di Collalto e Cossio Manlio.

Il querelante espose che, nel giorno delle elezioni amministrative a Tarcento, recatosi a votare, si portò in cabina e cancellò quattro nomi dell'unica lista fascista. All'uscita Cossio Manlio che stava nell'antistanza, fece un cenno ad un fascista, che gli stava dietro e che gli assisté alla nuca due colpi di nerbo. Uscito di corsa dalla sala si vide subito aggredito dal geom. De Gaetano, segretario politico mandamentale, il quale lo percosse ripetutamente con un nerbo, fin che non intervennero a sua difesa i carabinieri.

Il Cossio dice di non aver è provato, né reagito, e di essere stato così aggredito solo perché avversario politico e per essere andato a votare in cabina.

Ebbe lesioni, guarite, secondo la perizia, in giorni 18.

La difesa ha fatto sfoggio di tre periti per dimostrare che, invece di 18, si trattava di... 4 giorni di malattia.

I testimoni e specialmente i carabinieri presenti confermarono la deposizione del Cossio.

Il Morgante portò due testimoni fascisti per provare che trovavasi in altro posto al momento del fatto; il Cossio però insisté di riconoscere in lui quello che lo aveva percosso per primo.

Cossio Manlio sostiene di non aver fatto nulla.

De Gaetano, dopo aver dipinto il Cossio coi più neri colori politici sostenne di averlo percosso perché da lui ingiuriato e anzi aggredito con un ombrello.

Invano però due suoi amici fascisti De Monte Ottavio e Gobetti Eliseo cercarono di sostenere le sue affermazioni contro quanto risultò da tutti gli altri testi.

Dopo le arringhe della parte civile avv. Sartoretti, e della difesa avv. Giovanni Levi, il Pretore, assolti gli altri due per insufficienza di prove condannò il De Gaetano per le lesioni con le attenuanti generiche, e per reato di impedimento della libertà elettorale, a 5 mesi e 16 giorni di reclusione, con la sospensione della condanna, spese e danni per la parte civile.

Non occorre commentare questa cronaca. E' la terza condanna che colpisce il segretario politico mandamentale.

PLATISCHIS

Paese sconosciuto dalla Parca

Chi desidera lunga vita, senza che vada in cerca di cure mediche, si rechi pure in questo salubre paese ove da un anno non si verifica nessun caso di morte. Diffatti dall'11 giugno 1923 all'11 giugno 1924 nessuno è passato all'eternità.

E poi si vuol tassare gli incerti dei funerali ai sacerdoti?!

Viva la salute!

GORIZIA

Museo della «redenzione»

Domenica a Gorizia, nella villa che fu per lunghi anni soggiorno dei principi di Casa d'Austria venne inaugurato il Museo della Redenzione.

Cerimonia solenne alla quale parteciparono autorità civili e militari. Furono pronunciati patriottici discorsi rievocanti le glorie dell'oscuro fante che seppe dare la martire Gorizia alla Madre Patria, a quest'ultima le fulgide pagine di devono e filiale eroismo.

PICCOLA POSTA

A. P. - Camino di Butrio - L'abbonamento è scaduto e sospendiamo il nostro abbonamento.

Abbonati Paderno, Beivars - sordi appello, sospesa spedizione da oggi.

S.A.M. Dolegnano - Copia primo giugno spedita a parte. L'Amministrazione eseguirà puntualmente l'invio del giornale. Ci informi qualora dovesse subire dei ritardi nel recapito o non le fosse recapitato affatto. Siamo in tempi dinamici e...

L. M. Casarsa - L'abbonamento non è stato pagato, perciò abbiamo sospeso. Invece di inviare cartolina per protestare contro la fiscalità dell'Amministrazione avrebbe fatto bene, o meglio sarebbe stato suo dovere inviare un vaglia col relativo importo. Saluti e attendiamo.

B. C. Codroipo - Abbiamo sospeso perché non è stato pagato. Possibile che in sei mesi non si abbia ricordato dell'abbonamento? via è un poco ingenua l'invocata!

UDINE

Festeggiamenti nella parrocchia DEL SS.mo REDENTORE

Un gruppo volenteroso di parrocchiani ha lanciato l'idea di riprendere i festeggiamenti popolari che si tenevano sino a non molti anni fa nella ricorrenza della solennità del SS. Redentore.

Il Comitato, prese subito a cuore la iniziativa e si pose con zelo allo studio dei festeggiamenti che si svolgeranno la terza domenica del prossimo luglio e che saranno quanto prima resi noti.

Ricopiando fedelmente quanto già si fece nel 1905, questo Comitato si propone di unire alle espressioni di allegrezza, anche un atto di carità verso tutti i poveri della Parrocchia, somministrando loro un pranzo speciale nel giorno della festa.

E' sua intenzione inoltre, organizzare una Pesca di Beneficenza, il cui ricavato netto, serva per la costituzione di un numero da determinarsi di «Grazie Dotati», grazie che verranno sorteggiate e distribuite nella festa del Redentore del 1925, fra le nostre ragazze povere e d'illibata onestà. Nella divisione del civanzo, non saranno dimenticati i nostri Ricercatori, maschile e femminile, ricercatori nei quali vengono con tanto profitto e tanto amore educati religiosamente e civilmente i figli nostri.

PARROCCHIANI!

Il nostro rione vuole e deve affermare una volta di più offrendo alla città una prova novella della sua pietà sana e benefica.

Il Comitato pertanto nutre fiducia di ottenere il vostro ampio consenso ed appoggio materiale. Le nostre Giovani ed i nostri Giovani, appositamente delegati, verranno a visitarvi per raccogliere doni per la Pesca di Beneficenza ed offerte in denaro per la miglior riuscita della festa.

Stagione lirica

Al nostro Sociale sono andate in scena «Madame Butterfly» del Puccini, «La Forza del Destino» di Verdi e prossimamente salirà il palcoscenico «Bohème».

Il pubblico accorre ma, a dire il vero, dovrebbe essere più numeroso anche perché costesti spettacoli lirici meritano la accoglienza unanime del nostro pubblico.

L'idea di un grande spettacolo all'aperto non è tramontata. Noi ci auguriamo che Mefistofele segni, nel prossimo agosto un'altra pagina di trionfo per la buona iniziativa e trovi questa ultima sempre più larghi consensi.

Mese del Sacro Cuore di Gesù nella Chiesa di S. Spirito

Nella Chiesa di S. Spirito come di consueto ogni sera alle ore 20 durante tutto il mese ci sarà Coroneina, Predica, seguita da Benedizione Eucaristica, in onore del S. Cuore di Gesù.

Per accendere gli animi a vivissimo amore verso il Divin Redentore e renderlo propizio alla Società travagliata da tante miserie, quest'anno ci è in più ogni giorno un periodo di Adorazione al SS. Sacramento esposto solennemente dalle ore 16 alle ore 20.

Quanti amano il Sacro Cuore ed hanno caro il miglioramento proprio e dei fratelli, il maggior bene della Religione e della Patria non mancheranno di venir a tributare adorazioni e precii a Gesù Sacramentato in modo che in dette ore abbia sempre scorta d'anime, degna del Suo acceso amore per noi.

Una festa religiosa nelle carceri

Lunedì è seguita una cerimonia religiosa nelle locali carceri. S. E. l'Arcivescovo dopo aver celebrata la Messa distribuita la Comunione ad un centinaio di detenuti d'ambo i sessi, rivolgendolo loro parole di conforto.

Alla pietosa cerimonia, organizzata dal direttore delle carceri cav. Romero erano presenti il vice prefetto gr. uff. Lops, il Procuratore del Re, i Giudici istruttori, l'avv. Marotta del Questore, il maggiore dei carabinieri cav. Masi, il Cancelliere della Procura del Re, sig. Scodellari, e altre autorità.

La consacrazione della Chiesa di Via Rivis

Giovedì scorso alle ore 6 S. E. Mons. Arcivescovo Copsacrò l'altare e benedì la nuova chiesa in stile gotico, eretta dalle filantropiche Suore di S. Vincenzo nel Giardino d'Infanzia di via Rivis.

La cerimonia corò l'opera di queste pioniere della della cristiana carità, appaga il desiderio delle orfanelle raccolte nell'istituto e dei frangoli dell'asilo che ogni sera si riuniranno nella nuova chiesetta, a cantare gloria alla Regina del Cielo a chiedere per essi ancora piccolini la protezione e la guida nella vita.

Curate la pelle dei bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, scrofolature o pustole, usate l'Unguento Foster. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per erpete, morsiature d'insetti ed eczema. Ovunque: L. 4,95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0,50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Nozze d'argento sacerdotali

SESSA AURUNCA, 10.

(Nostra corrispondenza particolare)

Il 27 decorso mese, il Rev.mo Mons. Francesco Romano, Vicario Generale della Diocesi di Sessa Aurunca, celebrava i suoi cinque lustri di sacerdozio. E tale celebrazione non poteva essere più degna e significativa, avendo egli voluto farla tra i cari alunni del Seminario, di cui è solerte Rettore, e fra i bravi giovani del Circolo Cattolico e di quello operaio, di cui è Assistente Ecclesiastico.

Una manifestazione dunque di famiglia; una festa intima di opere, nella cui feconda palestra il festeggiato trascorse i suoi anni migliori. La funzione commemorativa ebbe luogo nella bella Chiesa di S. Germano, annessa al Seminario, con l'intervento dell'Ecc.mo Mons. De Santa.

Mons. Romano, assistito dai parroci Guida e Struffi, celebrò Messa solenne, distribuendo la S. Comunione alle Figlie di Maria dell'Ospedale S. Rocco e alle giovanette dell'Edneandato dell'Annunziata, sapientemente dirette dalle Figlie della Carità, che presenziarono alla cerimonia.

Assistevano anche: il Primicerio canonico De Simone, mons. Di Meo, il parroco Rossi Luigi, il corrispondente del «Popolo» e i canonici Ceccere e Lubrano.

La «Schola Cantorum» del Seminario, egregiamente diretta dal canonico prof. D. Ari, ancora una volta contribuì alla buona riuscita della funzione, a cui, malgrado il carattere di stretta intimità che volle darvi il festeggiato, prese parte parecchio pubblico.

Mons. Vescovo, con quella competenza che gli è propria, al Vangelo, pronunciò un nobile discorso di circostanza, in cui tacque delle virtù dell'uomo, per non offenderne — disse — la modestia e tratteggiò, da par suo, la figura del sacerdote nelle molteplici forme di attività, esercitata nel natio Friuli, nell'Umbria e nella diocesi sessana. Chiuse brillantemente il suo dire, benaugurando al festeggiato di compiere in un radioso cammino il nuovo ciclo di vita sacerdotale e riceverne da Dio il meritato guiderdone.

La cerimonia si chiuse con un solenne Te Deum, a cui seguì la benedizione del venerabile, impartita dallo stesso Mons. Romano.

Ricchi e graziosi doni furono a lui offerti per la circostanza. Durante il giorno, nella sede Sociale del Circolo Giovanile Cattolico — dov'egli fu festeggiatissimo — regnò la più schietta allegria, il più vivo cameratismo.

A Mons. Romano, apostolo della buona gioventù, nel fervore del suo zelo operoso e della fede che lo assiste, giunga anche il nostro saluto augurale: ad multos annos!

Festa nella Parrocchia della B. V. del Carmelo

Domenica, con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo avrà luogo la tradizionale Sagra di S. Antonio.

Nel pomeriggio, dopo il Vespro Pontificale seguirà la processione per le vie della parrocchia con l'intervento della banda di Lavariano diretta dal maestro G. Basciu.

Alle ore 20 concerto musicale ed esecuzione dell'Inno della Filologica Friulana.

Primaria Casa Italiana di Ortopedia

MILANO (27) - Via Monviso 36

(CASA PROPRIA)

La vera cura graduale dell'ERNIA

senza operazione mediante l'applicazione del nuovo sistema Ortopedico cura MOLTEMI

Gli Ernosî sospendono senza indugio l'uso di qualsiasi cinto per adottare il nostro rinomato Ortopedico che gradualmente riduce l'Ernia ridonando all'Ernosio la salute e la felicità. Con la massima serietà la nostra Casa garantisce per iscritto al sofferente la immobilizzazione completa di qualsiasi Ernia anche la più voluminosa permettendo all'Ernosio qualsiasi sforzo.

Apparecchi speciali per bambini - ventriere - calze elastiche ecc.

Gli specialisti della PRIMARIA CASA portano con sé il rinomato apparecchio «ACUTUS» che nel campo dell'ole traumatica della scienza tecnica è riconosciuto il miglior.

L'«ACUTUS» sopprime la sordità istantaneamente e ridà l'udito alle persone aventi l'orecchio duro e deficiente. - Tale apparecchio viene provato dai nostri specialisti per dimostrare la sua efficacia. - PREZZO M.T.E.

Per soddisfare le numerose richieste gli Ortopedici Sigg. Molteni saranno visibili dalle 8 alle 11 a:

S. Daniele	Martedì 18	Giugno	Albergo Italia
UDINE	Giovedì 19	»	»
S. Vito	Venerdì 20	»	Commercio (Piazza Duomo)
S. Vito	Sabato 21	»	Stella
S. Vito	Domenica 22	»	Stella d'Orò
Clauzetto	Mercoledì 23	»	Alla Posta
Vittorio Veneto	Mercoledì 23	»	Cavallino
Pieve di Soligo	Mercoledì 23	»	Alla Posta
Mortegliano	Mercoledì 23	»	Italia
Follina	Mercoledì 23	»	»
Conegliano	Venerdì 25	»	Europa
Pordenone	Sabato 26	»	Centrale

**LAVORAZIONE DEL LATTE**

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secciali per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana  
- SEZIONE MACCHINE AGRARIE -  
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE.

STANZE DA LETTO - PRANZO - SOGGIORNO STUDI

Telefono 10 **MOBILIFICIO** Fondato 1868

**SELLO GIOVANNI**

Palazzo Comunale - UDINE - Piazza Umberto I.

Fabbrica Esposizione - Deposito - Mobili  
Propria Fabbricazione tutta massiccia

TAPPEZZERIE - SUPPELLETTILI - ARREDI  
PREZZI DI FABBRICA

I. Mostra Biennale Internazionale delle Arti Decorative - MONZA 1923

GRAN DIPLOMA D'ONORE

SALOTTINI - INGRESSI - CUCINE - GUARDAROBA



**OLIO PURO SOLIVO**

GIOVANNI MALUGANO  
PRODUTTORE  
ONEGLIA

STANZE DA LETTO  
SALE DA PRANZO  
SALOTTI - STUDI

**MOBILI** :: ANTICAMERE ::  
CUCINE - MOBILI  
LETTI per REGALO

SEMPRE PRONTI  
di propria fabbricazione e nazionali

**C. Serafini - Udine**  
Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio)

**SAN PELLEGRINO**  
a 70 km. da Milano

Grande Stazione Termo Climatica  
Fonte Minerale antiurica

Grand Hôtel - di lusso - Tutto il confort desiderabile.  
Apertura 7 Giugno

Hôtel Terme e Milano - Sorgente Minerale in Albergo.

Grande Stabilimento Idroterapico di diagnostica e di Terapia fisico - elettrica

Grande Casino - Concerti - Danze - Teatro - Gare di Tennis - Corse Ciclistiche - Festeggiamenti.

A. Volontè & C.

**GIUSEPPE FILIPPONI - Udine**  
VIA PREFETTURA N. 6

**MOBILI** d'ogni genere

Specialità Sale e Camere di lusso in stili antichi e moderni

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE

Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto

Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Frau

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

# IL TEMPORAL

POESIE DI ZANETO

Da doi dis fume la nape  
e lis mos'cis e i tavans  
cun plui rabie intôr si tachin  
a becanus muse e niâns,  
van e vegnin, no si stuffin  
si maligne, si pataffe  
par so cont ogn n si raffe.  
Sot jevât cheste matine  
cui dolôrs in ogni sit,  
su pai brazz jû pa lis giambis  
e cul ciâf mièzz stupidit:  
lenghe penze, bocie amare  
e zirant la melonarie  
mi vignive la riparie.  
Une sflacie, une tristerie,  
il mangiâ mi cress in bocie  
e o scomenzâ a di buinore  
a filâ su la me rocie.  
Mi rabii cun ciartis, libris,  
jû selanzezi ca e là,  
poi mi butti sul sofâ.  
Si lamente ancje me agne  
di dolôrs su e jû pa schene,  
fastidjose, immusonade,  
ogni giose uè i dà pene.  
Mi prepare la magnocule  
e se mai un ale i scoche  
cuntri i cis dal lamp si sbroche.  
Segno ciart, anzi infalibil,  
che sarà bielzà pa strade  
o di ploe o di tempieste  
une grande buras'ciade.  
Podarin ancje falale  
ma daûr a di ches'e mai  
son stâts simpri temporai.  
A l'è il cil serèn e limpid,  
no si viôd un spell di nûl,  
ma nol zorne come il solit  
sott lis frâs'eis l'usignâl.  
Si viôd nome ciâps di passaris  
svoletâ pa lis andronis  
cun t'un fa di ciacaronis.  
Viars lis undis di matine  
dei grane' nui in precisjon,  
jevin su da la marine  
par marcjâ a setentriôn,  
e il soreli nus dispense,  
biell che al cuche iemri lôr  
plui di gust il so calor.  
Duc' esclamîn: ce che al scoete!  
un caligo, un s'ciafojazz!  
al po stai che barbe Giove  
nui prepari un gran burlaz.  
In chest mès vin une lune  
dute plene di magagnis,  
son ciariadis lis montagnis.  
Nui pelôs parditt s'ingrumân,  
e sirôce par daûr vie  
a l'è dute la zornade  
che jû sglonfe e jû tizie.  
A l'è lui si chell brut mostro  
su pal eil che jû remene  
che jû zire e jû sfolmene.  
Finalmentri al zêd lis armis  
a garbin che inviperid  
al vûl vinci e fa vendete...  
guai se al rive a ciapâ pid!  
Al sbrundule, al tone, al lampe,  
e svelts svelts i contadins  
chei lontâns e chei vizins  
S'ciampin fûr da la campagne  
cui lôr ciars a mièz ciariâts,  
e si sfladin par fa corri  
i nemai za travanâts,  
e lis feminis si parin  
praticant un costûm selav  
cui lis cotulis sul ciâf.  
Cui al corc ue la cariole,  
cui al puarte su la schene  
un gran fass di jarbe o fuec  
o di grame o di morene.  
Ce che trojin fruts e frutis  
che passionin ôes e dindis  
a salvasi sott lis lindis.  
O mio Dio! due' e jessolin:  
gialât là ce brute cee!  
siarin dutt, balconis e puartis  
e rîmude la famée  
s'ingregonin tôr la taule  
prèin, e ur cress la devozion  
quanche sintin qualche ton.  
Cumò si che si ricuardin  
di chel Dio che han malmenât  
cun chei porcos, cun chei sangos  
e ogni sorte di pecciat.  
Cumò si che plèin la creste  
ches terribils fantâs  
tristis, stupidis e matis  
che cun modis e cun scandui  
fasin piardi i sintimènts,  
e la bussule a tanc' zovins  
prin di vuè cussi inocènts.  
Prèin chei bulos che di fieste  
cun birôzz e cun s'cialars  
van a Gespui sui... brears.  
Verosevi si comedin  
in frês'e, donge l'ostarie,  
e la scoltin Messe e Gespui  
eisicant cun eualch' strie  
se no foss biell oempade  
cun mignassis e rizirs  
a distrâi i carbinirs.  
E ches maris, che funzionin  
cul triangul e l'uliv,  
po trascurin la lor prole,  
e savint emût che viv  
fasin fente di no viôdi  
e cul eir pelôs e frêd  
no ti movin nancie un dêt?  
Poi se cole la tempieste  
e che ur fasi un pœc di dan  
no savint emût seussasi  
dàn la colpe al sior plevân!  
Uè no contin lis blestemis  
e tanc' scandui comitâts  
cuntri dutis lis virtûts...  
Ma cun Dio no si scherze,  
a l'è grand a l'è potènt,  
al sta pœc Lui a jemplanus  
di terôr e di spavent,  
se si môv par fa vendete  
l'omp plui babio, l'omp plui brâf

l'è costrètt a sbassâ il ciâf.  
Un vint fuart che al sglove i arbu  
e che al fas tremâ i locai,  
si sfolmenin lis gialinis  
e mungûlin i nemai.  
Tons e lamps che inceim i vôi  
la tempieste e sbatt tai scûrs,  
cheste gnott no sin sigûrs:  
I fruts sberlin e s'ingrampin  
tôr lis cotulis de mame,  
omps e feminis che viôdin  
dutt il eil in t'une fame  
piars mai no! tremant esclamin:  
cheste volte o sin fiscâts!...  
tanc' sudôrs che o vin butâts!  
Vain, suspirin tantis maris  
impant dai nestris vecios  
ah! Signor! par chestis animis  
fait cessa ches'e' montafins.  
O sin piars, plens di debits,  
cun di plui o stin in spiete  
che par vendi o par vendete  
A nus parin fûr di ciase,  
vin za in man il cumiât,  
e ca uè di noaltris piars  
cui si movial a pietât!  
Si lavore, si sflanchine,  
cu la piell che si consume,  
nome lagrimis s'ingrume.  
Nus displas lassâ che ciase,  
indulâ che o sir cressûts  
impant dai nestris vecios  
lis plui nobilis virtûts.  
E la Glesie e il simiteri  
lâ che son i nestris mûarts...  
Bandonâ due' ches'e' ricuârds!  
O mio Dio, Pari amabil  
su movèsi a compassiôn!  
sante Barbare vuardeinus  
da ogni lamp e da ogni ton.  
Finalmentri il timp si bone  
si clariss il firmamènt...  
puare blavel! puar formènt!  
Iè passade la buras'cie  
e la zone plui colpide  
da tempieste e buiadize  
jè restade tramortide.  
Par tornâ a ciapâ coraggio  
mi han contât che a Dolegnân  
chest San Pieri e balarân...  
Son fiscâts... colpe il plevân!...

Une perale in confidenze. Inpre-  
staiso ancimò il «Friul» a chei av-  
razz che pluitost di dà fûr 10 francs  
per l'abonamènt e van a serocœu da  
qualchi am o cognoscent?  
Guai a vualtris! chei che vessin vœ  
di lei il nestri biell giornâlutt, euan-  
che van a Udine che slungin il pass  
fin in vie Trepp numar un, e la ciar-  
taràn l'administratôr che al riceverà  
cun bocie ridint i boros e ur consegnar-  
rà la bolete.  
Tantis vitis par aborassî!  
E son pur a Pereût, che a l'è un pais  
di colonos e sotans 115 abonâts?  
E chei che van in Franze e in Ame-  
riche apene che son sintâts, la prime  
robe che fasin e jè che di scrivi: che  
nus mandî il «Friul».  
E ca e son ancie plèvans e capelâns  
che se vegnin a savè che il «Friul» al  
contèn ale di interessant e van a sero-  
calu dal muini o dei ustirs de la pa-  
rochie.  
E poi e predicin su la necessitat di  
sustigni la buine stampe... Ce di di chei  
tai che tentin di multiplicâ lis robis, cun  
pericul di fa colâ dutt?  
Misteris...  
«:XXX:»

## IL BRIGANTAGGIO A ROMA

**Un deputato rapito in pieno giorno**  
Il deputato socialista on. Matteotti  
è stato rapito in pieno giorno nelle vie  
della Capitale.  
L'avv. Gavanni che vide la scena, co-  
si la descrive:  
«Martedì nel pomeriggio, e precisa-  
mente verso le 16.30, io ero nel mio  
studio, le cui finestre danno sulla via  
Antonio Scialoja, all'improvviso la mia  
attenzione venne attratta dai richi-  
mi insistenti di una sirena di automo-  
bile. Mi sono affacciato alla finestra  
ed ho visto un gruppo di cinque indi-  
vidui, che tenevano a viva forza un si-  
gnora, che cercava divincolarsi e si ri-  
fiutava di salire sull'automobile, su cui  
finirono per caricarlo.  
«La scena si svolse rapida, fulmi-  
nea, quasi, tanto che affrettatomi a  
scendere arrivai sul posto quando lo  
automobile era già scomparsa.  
«Ai tentativi di farlo salire a viva  
forza sull'automobile, l'agredito op-  
poneva viva resistenza e gridava. Evi-  
dentemente la sirena della macchina  
era stata afferrata, nella colluttazione,  
dall'agredito, che cercava così di ri-  
chiamare l'attenzione della gente».  
Nel secondo anno dell'era nuova le  
gesta di Stefano Pelloni, dei La Mari-  
na, di Musolino e di altri grandi... eroi  
del brigantaggio calabrese si ripetono  
civilmente nelle vie di Roma Imperia-  
le!  
«:XXX:»

## Servizio speciale danni di guerra

La R. Intendenza di Finanza ci comu-  
nica:  
Per evitare che al 30 del corrente  
mese di Giugno rimangano ancora da  
pagare molti buoni relativi ad inden-  
nità danni di guerra, ciò che causereb-

be grande lavoro contabile, e farebbe  
perdere agli aventi diritto una seme-  
stralità di interessi, si è disposto che,  
in questo scorcio di mese invece della  
distribuzione a domicilio, i buoni di  
importo superiore a L. 3000 siano pa-  
gati presso la R. Tesoreria di Udine,  
(Banca d'Italia) qualunque sia la re-  
sidenza, in questa Provincia, degli in-  
teressati.  
E' però indispensabile «che coloro  
che riceveranno l'avviso» consueto si  
affrettino a recarsi in Udine e presenti  
no l'avviso stesso alla accennata Teso-  
reria, prima che scada il corrente mese

## Mercato bozzoli

Il mercato dei bozzoli in Friuli non  
è ancora aperto.  
Si ritiene che il prezzo base possa  
superare le venti lire, a seconda le  
qualità e le quantità che verranno po-  
ste al mercato.  
Nel basso Veneto invece il mercato  
è cominciato fin da sabato scorso.  
Diamo alcuni dati: Colonia Veneta:  
Incrocio cinese chil. 48560, da lire  
19 a 23.60; Legnago: Incrocio cinese  
quantità venduta chil. 1090, da lire  
18.50 a 23.

## Ammassi bozzoli

La Camera di Commercio avverte  
che le bollette in uso per l'ammasso dei  
bozzoli, firmate anche un solo con-  
traente, sempre nell'ipotesi di vendite  
fatte dai produttori diretti, sono sog-  
gette, secondo le istruzioni ministeriali,  
non alla tassa di scambio, ma «bensì  
alla tassa fissa, per qualunque importo,  
delle scritture private di vendita di  
prodotti agrari».  
E' da avvertire però che, mentre fi-  
nora tale tassa era di centesimi 30, ora  
è di cent. 50, in conformità all'art. 7  
della tariffa generale allegata al R.  
Decreto sul bollo, del 30 dicembre 1928  
N. 3268. La marca si applica soltanto  
sulla bolletta figlia e si annulla con  
la data.

## I prezzi dei mercati

Frumento da L. 112 a 114; granotur-  
co giallo da 92 a 98; id. bianco da 88  
a 93; cinquantino da 85 a 91; segala  
da 85 a 90; avena da 85 a 90 al quin-  
tale.  
Piselli da L. 130 a 180; patate da  
100 a 120; radichio da 50 a 80; tego-  
line da 250 a 300; cipolla da 50 a 80;  
al quintale.  
Ciliege da 130 a 200; uva ribes da  
280; noci da 300 a 350 al quintale; li-  
moni da 6 a 8 cent. l'uno.  
Foglia di gelso con bacchetta da  
L. 40 a 45; senza bacchetta da 40 a 75  
al quintale.  
«:XXX:»

## Richiesta muratori e cementisti

L'on. Gilardoni avverte che sono ri-  
cercati circa trecento operai murato-  
ri e cementisti per la costruzione di  
uno stabilimento industriale a Irvrea o  
Vercelli. La ricerca è fatta in vari pun-  
ti d'Italia e i lavoratori Friulani sa-  
rebbero preferiti.  
Scrivere all'on. Gilardoni a Roma,  
inviando gli elenchi nominativi, colla  
rispettiva specialità.  
Il lavoro durerà circa un anno; mer-  
cedi di uso e baraccamenti.  
Naturalmente il presente avviso vale  
in quanto l'Impresa non abbia, nel frat-  
tempo, diversamente ingaggiato gli o-  
perai altrove.  
In ogni modo sollecitare le richieste.  
Le richieste si possono mandare a  
mezzo dell'Ufficio Mutualità e Coope-  
razione (Vicolo di Prampero, Udine).

## NOTE DI AGRICOLTURA

### VINI CHE INTORBIDISCONO

Coll'avvicinarsi dippiù alla stagione  
calda molti sono i vini che intorbidi-  
scono e ciò per varie cause che enume-  
reremo:  
1. se vi ha ancora nel vino dello zuc-  
chero in via di trasformazione.  
2. se ha subito delle scosse violente  
durante un trasporto.  
3. se è affetto da qualche malattia  
dovuta a microbi.  
4. se è oggetto all'azione delle ossi-  
dasi.  
In questa ultima condizione il vino,  
pur essendo limpido nella botta, mes-  
so in bicchiere si interbidia. Questo ca-  
so è il più comune fra i nostri agricolto-  
ri. Si tratta della cosiddetta casse o  
rottura (in dialetto si dice che il vino  
fa la tombola).  
Il vino soggetto a questa malattia,  
riconoscibile solamente dal rapido an-  
nerimento d'esso all'aria, va trattato  
al più presto con «metasolfito di po-  
tassio» (8-10 gr. per ettolitro) e acido  
citrico (50-60 gr.) il trattamento va  
fatto possibilmente prima che il vino  
venga a contatto con l'aria e cioè quan-  
do è ancora limpido, poichè se il vino  
è già annerito per effetto dell'aria, ol-  
tre al precedente trattamnto, occorre  
fare una chiarificazione con gelatina  
(10 gr. per ettolitro).  
Il travaso si deve fare sempre dopo  
il trattamento.  
«:XXX:»  
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE  
Carlo Liva - Responsabile

..... Per ischerzo qualcuno andava dicendo che  
noi si vendeva il tessuto stampato a lire 25 quello ricco di seta,  
pure stampato a lire 30 massimo!

Raccogliamo la sfida e cediamo:

# Tutte le fantasie 95 | 100 cm.

al prezzo unico di Lire **25**

Marocaine stampato - Tipo Radames	da L. 50	Tela di seta stampata nei disegni esclusivi	da L. 50
Chantung stampato	» » 55	Radium stampato	» » 40-50-60
Tela di seta stampata	» » 48	Twjle stampato	» » 38-45-55
Taffetas Ermesine rigato	» » 45	Taffetas Pekin	» » 65
Damaschi neri	» » 55		

Nessuno in Italia può vendere la seta - Vera Seta - a simil prezzo.

# Tutte le fantasie 95 | 100 cm.

al prezzo unico di Lire **25**

Crepé Chine stampato	da L. 50	Crépe Chine rayé	da L. 50
Taffetas quadrille	» » 60	Taffetas glacé	» » 48
Crepé Georgette façonné	» » 62	Taffetas bajadere	» » 60
Taffetas ecossais	» » 60	Crépe Georgette stampato	» » 55

Incredibile ma vero! Nessuna smentita!

# Tutte le fantasie 95 | 100 cm.

al prezzo unico di Lire **25**

Duchesse Pechin	da L. 65	Voile seta stampato	da L. 49
Duchesse Bayadere	» » 55	Charmeuse façonné	» » 70
Satin Chine glacé	» » 40	Tela di seta rigata	» » 39
Folgorant Regina	» » 52.50	Taffetas rayé	» » 60
Grand Crépe suprême	» » 65	Crépe Satin stampato	» » 60

# Tutte le fantasie 95 | 100 cm.

al prezzo unico di Lire **25**

Marocaine stampato - tipo Aida	da L. 60	Nadinette stampate	da L. 39
disegni esclusivi	» » 60	Gersinette rayé	» » 49
Charmeuse stampata	» » 49	Visentine rayé	» » 45
Tele di seta bajadere	» » 42	Batavie rigate e sczzesi	» » 49

Per rendere la seta, vera seta, accessibile a tutti, noi cediamo

# Tutte le fantasie 95 | 100 cm.

al prezzo unico di Lire **25**

vende da **Domani 16 Giugno**

# L'INDUSTRIA DELLA SETA

## ITALO AMERICANA

Piazza S. Giacomo 25 - UDINE - Piazza S. Giacomo 25

25 Filiali in Italia OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE